

CCCXVII.

TORNATA DI VENERDÌ 26 APRILE 1918

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA

E

DEL PRESIDENTE MARCORA

INDICE.

Dichiarazioni di voto:

RENDA Pag. 16642
DORE 16642

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo 16642-84

Interrogazioni:

Trattamento ad un soldato:

MEOMARTINI, *sottosegretario di Stato* 16642-44
MONTEMARTINI 16643

Miglioramento ai maestri e agli impiegati locali:

BONICELLI, *sottosegretario di Stato* 16645
ROTH, *sottosegretario di Stato* 6646
AMICI GIOVANNI 16645-46

Requisizione del bestiame bovino:

MEOMARTINI, *sottosegretario di Stato* 16647
BENAGLIO 16647

Trattamento dei prigionieri italiani in Germania:

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato* 16647
FEDERZONI 16648

Risposte scritte alle interrogazioni:

CANNAVINA 16649
PRESIDENTE 16649

Differimento d'interrogazioni 16645

Disegni di legge (Presentazione e ritiro):

FERA, *ministro* 16649

Relazioni (Presentazione):

CALLAINI: Indennità da corrispondersi per gite ed incarichi di servizio ai funzionari dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e del Regio Corpo del Genio civile 16650

— Modificazioni ed aggiunte alla legge sui marchi di fabbrica 16650

Domanda di procedere contro il deputato Agnini 16649
(Non è concessa).

Votazione segreta:

Proroga della XXIV Legislatura e nomina di una Commissione per l'esame della relazione sul servizio delle esportazioni 16649

Sorveglianza della Commissione di scrutinio della votazione per la Commissione 16649

Proposte e disegno di legge (Approvazione):

Distacco della frazione di San Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in comune autonomo Pag. 16650

Divisione del comune di Santa Teresa di Riva 16650

Ricostituzione dell'antico comune di Smerillo, attualmente frazione di Montefalcone Appennino 16650

Distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e costituzione in comune autonomo 16650

Regio erbario coloniale di Firenze 16651

Votazione segreta (Risultamento):

Proroga per la XXIV Legislatura del termine stabilito dall'articolo 42 dello Statuto del Regno 16657

Disegno di legge (Discussione):

Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato 16653

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio* 16653-74

SALANDRA 16655

CANEPA 16655

COTUGNO 16659

CAMERA 16659

RUINI 16660

MERLONI 16662

CHIMIENTI 16665

GASPAROTTO 16666

SANDRINI 16667

MONTI-GUARNIERI 16667

BERTINI 16667

FERRI GIACOMO 16668

BARZILAI, *relatore* 16668

TREVES 16672

Sono ritirati tutti gli ordini del giorno eccetto quello del deputato Monti-Guarnieri e tutti gli emendamenti e articoli aggiuntivi 16674

Si approva l'ordine del giorno Monti-Guarnieri accettato dal Governo 16664

Votazione segreta (Risultamento):

Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato 16675

Il Presidente cede il seggio al Vice-Presidente onorevole Rava e si reca a votare 16674

Durante la votazione avviene un incidente tumultuoso e il Presidente sospende la seduta e conseguentemente la votazione

Sospensione e ripresa della seduta 16675

Osservazioni e proposte:

Sull'ordine del giorno:

BRUNELLI	Pag. 16681
DE' CAPITANI	16681
CIUFFELLI, ministro	16681

Proroga dei lavori parlamentari:

MOSCA TOMMASO	16682
TURATI	16682
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio	16682

Il deputato Turati propone che la Camera sia convocata il 20 maggio.

La proposta Turati non è approvata. 16683

È approvata invece la proposta del presidente del Consiglio che la Camera sia convocata nella prima quindicina di giugno 16683

Relazioni (Presentazione):

RICCIO: Proposta di modificazione al regolamento della Camera 16657

AGUGLIA: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-19 fino e non oltre il 31 dicembre 1918 16662

FALLETTI: Esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1918-19 fino e non oltre il 31 dicembre 1918 16674

Votazione segreta (Risultamento):

Nomina della Commissione per l'esame della relazione sul servizio delle esportazioni 16676

Votazione segreta (Risultamento):

Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato. 16675

Distacco della frazione di San Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in comune autonomo 16657

Divisione del comune di Santa Teresa di Riva 16675

Ricostituzione dell'antico comune di Smerillo, attualmente frazione di Montefalcone Appennino 16675

Distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e costituzione in comune autonomo 16675

Regio Erbario coloniale in Firenze (Approvato dal Senato) 16675

La Camera sarà convocata a domicilio.

Errata-Corrige 16690

La seduta comincia alle 14.5

MOLINA, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

PRESIDENTE. Sul processo verbale ha chiesto di parlare l'onorevole Renda. Ne ha facoltà.

RENDA. Dichiaro che se ieri non fossi stato momentaneamente assente, avrei votato a favore della proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Sul processo verbale ha chiesto di parlare anche l'onorevole Dore. Ne ha facoltà.

DORE. Dichiaro che se fossi stato presente nella seduta di ieri, avrei votato sì sulla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Si terrà conto di queste dichiarazioni nel verbale della seduta di oggi.

Non essendovi altre osservazioni, dichiarato approvato il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle armi e munizioni, e gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica, per la marina, per i trasporti marittimi e ferroviari, per l'agricoltura, per il tesoro, hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Schiavon, Rizzone, Rispoli, Pacetti, Leone, Soleri, Micheli, De Giovanni, Manzoni, Giretti, Sandulli, Daneo, Monti Guarnieri, Belotti, Cannavina.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi. (1)

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è degli onorevoli Montemartini, De Giovanni, Cagnoni, ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei culti e della guerra, « per sapere in virtù di quali disposizioni legislative e per ordinanza di quali giudici il giovane Passalacqua Francesco, recentemente mandato in congedo di riforma dall'Ospedale militare principale di Brescia, mentre trovavasi in cura marina a Sestri, è stato portato per due volte a nuova visita di controllo alla Direzione di sanità del Corpo d'armata di Genova ed, ordinato abile, malgrado le cagionevoli e provate condizioni di salute, fu tradotto da Genova a Milano in cellulare e coi ferri ai polsi, trattenuto poi per una settimana nelle carceri giudiziarie di Milano e arruolato definitivamente in un reggimento di artiglieria a Bergamo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra. Il soldato di artiglieria Passalacqua, rientrato dall'Albania per ma-

(1) V. in fine.

lattia, fu l'11 di aprile dell'anno scorso, in seguito a regolare accertamento sanitario, inviato in congedo assoluto per visita di rassegna; provvedimento, per altro, il quale, a norma delle disposizioni vigenti, allora soltanto acquistava carattere definitivo, quando fossero trascorsi due anni.

Invece, accadde che, quattro mesi dopo, l'autorità militare (precisamente nella seconda metà di agosto) venne a conoscenza che il Passalacqua viveva vita molto allegra; e poichè costui era di classe molto giovane, l'autorità stessa aveva il dovere di assicurarsi se, per avventura, nei mesi passati in clima mite, con cure famigliari, egli avesse riacquistata, sia pure parzialmente, l'idoneità al servizio militare.

Dispose perciò che fosse rivisitato. E questo fu fatto con tutte le cautele, perchè egli fu prima inviato in osservazione all'ospedale di Miramare; e dopo circa una settimana, visitato per visita di controllo dal direttore di sanità del Corpo d'armata e riconosciuto idoneo ai servizi sedentari, fu inviato al deposito del suo reggimento.

A questo punto accadde effettivamente l'errore dall'onorevole Montemartini giustamente messo in evidenza e lamentato; errore che lamenta altrettanto il Ministero della guerra.

Avvenne cioè che il distretto si valse di un modulo che importava la traduzione del Passalacqua invece del semplice accompagnamento, modulo, che era stato solo parzialmente corretto, e che produsse l'equivoco per il quale i carabinieri ritennero di dover fare la traduzione invece del semplice accompagnamento; ed avvenne così che il Passalacqua stesse anche otto giorni in carcere.

Come è facile immaginare, la cosa rimase per qualche tempo ignota, ma appena il Ministero ne ebbe sentore, ordinò gli opportuni accertamenti e, appurate le responsabilità, prese le misure disciplinari adeguate.

E qui potrei terminare, perchè credo di avere risposto esaurientemente all'interrogazione, se non trovassi opportuno di fare accenno anche ad un'altra circostanza che dall'interrogazione non appare. L'onorevole Montemartini parecchio tempo addietro mandò al mio predecessore un memoriale nel quale era infirmata la legittimità del provvedimento.

Di questo memoriale io non sono venuto a conoscenza che tre o quattro giorni fa; ma appena l'ho conosciuto ho ordinato

che fosse esaminato e che il capo dell'ufficio me ne riferisse presto personalmente. E presto a mia volta lo esaminerò e deciderò con assoluta imparzialità, scevro come sono da apriorismi di qualunque specie, desideroso soltanto di far giustizia in ogni caso verso chicchessia. E ciò facendo credo di compiere non soltanto un dovere, ma credo di fare cosa proficua all'Amministrazione che rappresento, giacchè sono profondamente convinto che un'Amministrazione non perde ma guadagna prestigio quando, riconosciuto un errore, lo ripara fino agli estremi limiti del possibile. E questo io farò anche nel caso presente. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Montemartini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTEMARTINI. Consenta l'onorevole sottosegretario di Stato che io rettifichi alcune cose nella narrazione di questo fatto doloroso.

Il Passalacqua fu effettivamente mandato in congedo per riforma dall'ospedale militare principale di Brescia, perchè gli fu riscontrata una lesione all'apice polmonare destro; ma credo che appunto perciò non avrebbe più dovuto essere richiamato a nuova visita. Ad ogni modo i medici gli consigliarono il clima di mare, ed è per questo che egli andò a Sestri.

La bella vita che la questura ha voluto attribuirgli è una fiaba. La verità è che il Passalacqua ebbe la disgrazia di arrivare a Sestri, quando era viva l'agitazione di quelle masse operaie contro i padroni che volevano tutti per sè i lauti sopraprofiti di guerra: egli prese le parti degli operai e pertanto cadde in disgrazia.

Fu richiamato a nuova visita dalla direzione di sanità militare di Genova.

Cosa c'entrava la direzione della sanità militare di Genova?

Il Passalacqua è del distretto di Voghera, dipende dalla direzione di Alessandria, era stato riformato da quella di Brescia; non si comprende quindi perchè sia entrata in campo la direzione di Genova.

Ma andiamo avanti. Egli venne mandato in osservazione all'ospedale di Miramare e qui sottoposto al più minuto esame, dietro osservazioni radioscopiche, alla percussione, ecc. ecc., gli fu ancora riconosciuta la lesione dell'apice polmonare destro, già riscontrata a Brescia, ed egli venne dichiarato inabile. La direzione di sanità in seguito a ciò ne ordinò la dimissione e consigliò al Passalacqua di tornare a Sestri a curare la sua

salute. Egli ritornò a Sestri, ma non ebbe tempo nè di curare la salute, nè di darsi alla bella vita, nè di cominciare nemmeno ad occuparsi delle questioni operaie, perchè quasi nello stesso giorno i carabinieri si presentarono alla sua abitazione e lo arrestarono.

E qui viene la seconda domanda per la quale la mia interrogazione è rivolta anche all'onorevole sottosegretario di Stato all'interno: per ordine di chi avvenne questo arresto? Dell'autorità militare, no, perchè aveva dato al Passalacqua tutti i documenti per potere restare a Sestri.

Dell'autorità giudiziaria no, perchè il procuratore del Re di Genova, al quale mi sono rivolto, rispose che non ne sapeva nulla; di chi dunque?

L'arrestato non fu più condotto alla Direzione di sanità militare, perchè i carabinieri avevano visto che questa non obbediva agli ordini...; fu condotto alle carceri e, senza riguardo alla sua salute, fu tradotto, con la vettura cellulare, e coi ferri ai polsi al carcere di San Vittore di Milano, rinchiuso con un omicida condannato a 18 anni e con un ladro condannato a pena non meno grave (*Commenti*), tenuto là per parecchi giorni, gli si sono prese anche le impronte digitali, e quando si è visto che la sua salute si aggravava (ebbe fenomeni di emottisi e perdite di sangue gravissime) ancora ammanettato fu portato a Bergamo al deposito del suo reggimento e lì fu comandato abile! Ma da chi? La Direzione di sanità di Brescia lo aveva dichiarato inabile; quella di Genova lo aveva pure dichiarato inabile; quella di Alessandria non lo aveva nemmeno visitato..., dunque: da chi?!

Debbo riconoscere che a Bergamo le autorità locali, tanto i medici militari, quanto il Comando del deposito, usarono al Passalacqua tutti i maggiori riguardi; lo esonerarono dai servizi più pesanti, gli assegnarono una camera apposita, gli diedero e gli danno riposo fin che ne ha bisogno; ma se tutto questo dimostra che dappertutto vi sono uomini di cuore e galantuomini, sta anche a dimostrare che pure a Bergamo il suo stato di salute è stato riconosciuto non atto al servizio delle armi!

E non è finita: quando il Passalacqua ha chiesto una nuova visita, gli è stato quasi risposto: noi ti curiamo, ti daremo quel che ti occorre, ma non possiamo sottoporci ad una nuova visita medico-legale.

E quando il Passalacqua ha chiesto di trasmettere per la via gerarchica un suo

reclamo al superiore Ministero, gli si è risposto che era assolutamente inutile e quasi proibito di trasmettere ai superiori questo reclamo. Ed è così che il reclamo ho dovuto presentarlo io al Ministero della guerra.

E mi duole sentire, ora, come mi fu detto pure ieri, che anche il reclamo presentato da me ha dormito al Ministero della guerra per tre o quattro mesi. L'unica soddisfazione che posso avere oggi sta nella promessa dell'onorevole sottosegretario di Stato, della quale prendo atto, che questo reclamo sarà esaminato nel modo più obbiettivo possibile. (*Approvazioni*).

MEOMARTINI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEOMARTINI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Debbo a mia volta rettificare circostanze che l'onorevole Montemartini ha creduto di rettificare dopo la mia narrazione.

Io ho documenti i quali provano anzitutto che l'ospedale di Miramare riconobbe il Passalacqua idoneo ai servizi sedentari...

MONTEMARTINI. No, no!

MEOMARTINI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Ho i documenti che lo provano.

Ed è precisamente in conseguenza di questa dichiarazione esplicita di idoneità ai soli servizi sedentari che l'autorità militare di Bergamo, non solo per sentimento di umanità, ma per compiere il preciso dovere di obbedire ad un ordine ricevuto, adoperò il Passalacqua per quei soli servizi per cui è capace.

Errore è avvenuto, l'ho riconosciuto, ma ho detto che prescindendo da qualunque ragione che non sia quella di un errore puro e semplice.

L'esame delle responsabilità fu fatto con tutta coscienza, si arrivò a convincere i colpevoli ed essi furono puniti come meritavano. Più di questo non si poteva fare. (*Approvazioni*).

MONTEMARTINI. La ringrazio; ma il Passalacqua tornò a Sestri col permesso dell'autorità militare di Miramare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Sarrocchi, Rosadi, Rellini, Ciacci, Callaini, ai ministri dell'interno, di agricoltura e della guerra, « sulla necessità di ben regolare l'alimentazione carnea della popolazione e dell'esercito e di provvedervi col minimo danno della produzione agricola:

a) aumentando l'importazione della carne dalle colonie;

b) rivedendo e riducendo al minimo l'assegnazione degli animali da macello alle varie provincie;

c) ordinando prontamente il censimento del bestiame; e proporzionando, in ciascuna zona (senza eccezioni) la quantità degli animali da requisire alla effettiva disponibilità, avuto riguardo al genere di allevamento, alle razze bovine ivi esistenti ed alla necessità di risparmiare, quanto più è possibile, gli animali da lavoro, specialmente nelle regioni, nelle quali la natura del terreno non consente l'uso delle macchine agricole;

d) avvicinando il prezzo di requisizione al prezzo di mercato, fissando il prezzo unico di requisizione qualora si decida di requisire gli animali da macello anche per il consumo della popolazione civile, e dettando rigorosissime norme al fine di assicurare l'equa distribuzione delle carni requisite e di impedire accaparramenti e speculazioni».

VALENZANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura*. Stante l'assenza dell'interrogante per ufficio pubblico, chiedo che quest'interrogazione sia rimessa a domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Giovanni Amici, Agnini, Di Robilant, Peano, Vicini, Mosca, Gerini, Girardi, Bertesi, Sanarelli, Vincenzo Bianchi, Castellino, Morisani, Giacomo Ferri, Finocchiaro-Aprile, Buonvino, Labriola, Ciappi, Lucci, Cocco-Ortu, Cirmeni, Valvassori-Peroni, Bovetti, Padulli, Cabrini, De Felice-Giuffrida, Badaloni, Teodori, ai ministri della istruzione pubblica e dell'interno, « per sapere se non ritengano umano e doveroso il provvedere a che siano estesi anche ai maestri elementari e agli impiegati delle provincie, dei comuni e delle Opere pie i miglioramenti di stipendio accordati agli impiegati governativi».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BONICELLI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'argomento di quest'interrogazione dell'onorevole Amici è identico a quello dell'interrogazione degli onorevoli Gaudenzi, Lembo ed altri, alla quale risposi l'altro ieri. Io non potrei quindi che ripetere ciò che dissi l'altro ieri e cioè, quanto ai maestri elementari ed agli altri impiegati delle provincie e dei comuni, che il decreto 10 febbraio 1918 provvede anche ad essi in quanto lascia facoltà ai comuni ed alle provincie di fare ai propri impiegati lo stesso

trattamento che lo Stato fa ai propri; non solo, ma concede anche loro i mezzi legali. (*Commenti*). Non si è ancora arrivati fino all'obbligatorietà perchè non si è creduto, senza necessità assoluta, di offendere il principio dell'autonomia degli enti locali, la quale non è soltanto un bene prezioso morale per gli enti locali, ma è anche una provvida diga opposta al dilagare degli impegni e delle responsabilità dello Stato, senza limiti e senza freno.

Ma, se sarà necessario, come dissi l'altro ieri, si arriverà anche all'obbligatorietà. Per ora il Governo si è limitato a far seguire alla pubblicazione del decreto la circolare 6 marzo prossimo passato, la quale rivela abbastanza chiaramente quali sono le intenzioni del Governo.

Se crede, ne do lettura...

AMICI GIOVANNI. La conosco.

BONICELLI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La circolare dice insomma che se questi enti locali saranno sordi agli incitamenti del Governo, questo si riserva di provvedere in altra forma più efficace, come ha già fatto a proposito dell'indennità di caro-viveri.

Quanto agli impiegati delle Opere pie la loro condizione è molto diversa sia perchè, e l'onorevole Amici lo riconoscerà, le Opere pie non hanno, nell'ordinamento statale, la stessa importanza dei comuni e delle provincie, donde una minor ragione per lo Stato di intervenire coattivamente, sia perchè, mentre i comuni e le provincie hanno a loro disposizione l'imposta che può adattarsi abbastanza facilmente ad ogni nuova esigenza, le Opere pie sono vincolate dall'invariabilità dei loro redditi patrimoniali.

Tuttavia qualcosa, come già dissi, si è fatto per le Opere pie col decreto 14 febbraio 1918 in virtù del quale le istituzioni di beneficenza aventi scopo diretto o indiretto di ricovero e cura, cioè le più importanti, potranno ottenere, a titolo di indennizzo, i mezzi necessari al pareggio dei loro bilanci dai comuni, dalle provincie e dagli altri enti a cui favore esse esercitano la beneficenza.

Cosicchè anche le Opere pie hanno modo di fare i loro aumenti ponendo il maggior carico dei loro bilanci a peso di questi enti.

PRESIDENTE. L'onorevole Amici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMICI GIOVANNI. Desidererei di avere una risposta anche dal sottosegretario

di Stato per l'istruzione, poichè l'interrogazione è rivolta anche a lui per quel che riguarda i maestri elementari, per i quali l'onorevole Bonicelli non ha detto nulla.

BONICELLI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I maestri elementari sono nelle condizioni degli altri impiegati comunali. (*Commenti*).

LEMBO. Il Ministero della pubblica istruzione non ci pensa, e dovrebbe pensarci!

PRESIDENTE. Facciano silenzio!...

ROTH, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTH, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'onorevole sottosegretario per l'interno, rispondendo all'onorevole Amici, ha detto tutto quello che io avrei potuto dire.

Nell'interrogazione dell'onorevole Amici si accenna ai maestri elementari, ma evidentemente a quelli che, dipendendo dai comuni che hanno conservato l'amministrazione delle scuole, sono assimilati agli impiegati dei comuni.

È noto che, per effetto della legge del 1911, i maestri elementari sono distinti in due categorie: ci sono quelli che non dipendono più dai comuni, ma dai Consigli provinciali scolastici, e questi maestri elementari furono ritenuti assimilati e assimilabili agli impiegati dello Stato; vi sono poi i maestri elementari i quali continuano a dipendere dai comuni. (*Interruzioni*).

Per i primi si è provveduto come per gli impiegati dello Stato. Per i maestri elementari che dipendono dai comuni, poichè essi non sono impiegati dello Stato, è evidente che spetta agli enti comunali il provvedere. (*Commenti*).

Se poi dagli onorevoli interroganti si invoca che il Governo assuma esso l'onere derivante dal miglioramento degli stipendi ai maestri elementari comunali, io non ho la possibilità di dare qualsiasi affidamento.

LEMBO. È da tre anni che si porta questa questione alla Camera e il Ministero risponde sempre allo stesso modo! (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Amici ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

AMICI GIOVANNI. L'onorevole Bonicelli ha ripetuto quello che disse ieri l'altro ai colleghi interroganti. Io ho voluto che lo ripettesse, perchè oggi non parlo soltanto a nome mio, ma anche a nome di molti deputati che hanno sottoscritto la

mia interrogazione, e che appartengono a ogni parte della Camera. Ora io mi auguro, onorevole sottosegretario di Stato, che ella persuada il ministro Orlando a fare quello che già fece egregiamente per il caro viveri. Egli dapprima cominciò col consigliare, poi, visto che molti comuni si rifiutavano, fece il decreto che rendeva obbligatoria l'indennità caro viveri. Ed io non so perchè l'onorevole Orlando non debba rendere obbligatorio anche l'aumento del 30 per cento degli stipendi invece di dare soltanto la facoltà dell'aumento. Senza questa obbligatorietà non si riuscirà allo scopo.

Pensi il ministro dell'interno che gli impiegati degli enti locali sono preziosissimi in questo momento; e non soddisfacendo le giuste loro richieste, come si può pretendere da essi quella cooperazione necessaria a mantenere la resistenza del Paese?

Si noti inoltre che gli impiegati degli enti locali non si trovano nelle condizioni degli impiegati governativi, i quali hanno molte risorse che agli impiegati locali mancano completamente anche per l'ambiente in cui vivono.

Riguardo a quanto ha risposto l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione, io dico anzitutto che ho voluto avere il piacere di sentire dalla sua voce sincera e leale che si era provveduto ai maestri così detti di Stato sebbene questo fosse già a cognizione di tutti. Noi reclamiamo invece i miglioramenti anche per i maestri che sono ancora alla dipendenza dei comuni. E soprattutto mi sia permesso di ricordare che abbiamo innumerevoli maestri provvisori e supplenti (secondo un opuscolo che è stato distribuito a tutti, ve ne sono ben 4000) che dovrebbero vivere semplicemente con 39 lire al mese!...

Ora, onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, lei che è un uomo di cuore, un uomo di mondo e navigato, (*Ilarità*) mi dica come possono i maestri...

BRUNELLI. E le maestre!

AMICI GIOVANNI. ...vivere nelle condizioni attuali. Perchè ella sa meglio di me che ogni giorno aumenta il prezzo di tutti i generi. E se non si provvede a questa numerosissima e benemerita classe di maestri, non so in che modo anch'essa potrà cooperare alla resistenza. Nè conviene in questo momento che i maestri o gli altri impiegati si trovino in uno stato di malessere tale da non potere far fronte ai bisogni quotidiani, perchè quando costoro si trovano malcontenti, tutto il resto della popolazione può facilmente seguirli. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Benaglio, ai ministri dell'interno e della guerra, « per sapere se non intendano far cessare al più presto le cause del vivo, giustificato e pericoloso malcontento specialmente fra i minori detentori di bestiame bovino, per l'enorme distacco fra gli attuali prezzi di requisizione e quelli del mercato; distacco che raggiunge e supera le cento lire al quintale e che espone i proprietari a perdite gravissime che nella Lombardia gravano più specialmente le famiglie coloniche già tanto provate dalla guerra. Domanda se per elementari ragioni di giustizia, di opportunità e resistenza nazionale non ritengano necessari e urgenti provvedimenti diretti a togliere così gravi inconvenienti sia rialzando i prezzi d'incetta, che frenando l'eccesso dei mercati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra. Non sono autorizzato a enunciare i provvedimenti di carattere generale, poichè presto interverranno da parte del commissario generale dei consumi. Posso soltanto dire, in linea di fatto, che da parte delle Commissioni di requisizione gli aumenti di prezzo sono stati introdotti; ma devo anche soggiungere che questo non è valso a far ribassare, o quanto meno a contenere in limiti di moderazione i prezzi di mercato. L'esperienza di tre anni ha dimostrato anzi che, quando aumentavano i prezzi di requisizione, in pochi giorni aumentavano di altrettanto e forse di più quelli del libero mercato. Perciò, fino a che non si riesca ad unificare questo servizio, l'inconveniente non si potrà eliminare.

Posso aggiungere, per la parte che si riferisce all'esercito, che questo, con provvedimenti di prossima attuazione, concorrerà ad attenuarlo, se non ad eliminarlo, in quanto con quei provvedimenti il fabbisogno carneo potrà ridursi di circa 35 mila capi al mese.

I provvedimenti da adottare importeranno cioè un fabbisogno oscillante intorno ai 75 mila capi. Più di ciò non è il caso che io dica in questo momento; e credo che l'onorevole interrogante ne converrà.

PRESIDENTE. L'onorevole Benaglio ha facoltà di dichiarare se sia o no sodisfatto.

BENAGLIO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra della risposta che mi ha dato e di avere detto, circa il distacco fra i prezzi di requisizione ed i

prezzi del mercato, ciò che avrei dovuto dire io.

La mia interrogazione è di antica data; essa rimonta al tempo in cui il prezzo del bestiame bovino era di lire 1.60 ed il prezzo del mercato di 3 lire. Nella mia provincia di Bergamo i quattro quinti dei bovini sono dei contadini. Ogni consegna del bestiame rappresentava un sacrificio di 400 o 500 lire. Il prezzo è stato aumentato, ma, come osservava l'onorevole sottosegretario di Stato, il distacco non solo non è diminuito ma è aumentato.

Mi auguro che i provvedimenti che l'onorevole sottosegretario di Stato ha annunciato, siano tali da togliere il grave inconveniente e da diminuire il gravissimo sacrificio che sarebbe imposto altrimenti alle nostre famiglie coloniche.

DELLO SBARBA. Soprattutto bisogna impedire l'incetta che i grossi proprietari hanno fatto del bestiame.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Federzoni, ai ministri degli affari esteri e della guerra, « per sapere quali pratiche abbiano creduto poter esperire per ottenere che ai prigionieri italiani internati in Germania sia usato un trattamento meno disumano ed avaro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Alle proteste che vive ed energiche il Governo italiano ha ripetutamente fatto, a mezzo della Svizzera, contro il trattamento veramente inumano usato ai nostri prigionieri di guerra, il Governo germanico si è contentato di dare una risposta evasiva, negando i fatti e dicendo che il trattamento fatto ai prigionieri di guerra italiani è uguale a quello fatto ai prigionieri di guerra degli altri Stati belligeranti nemici della Germania.

Naturalmente il Governo italiano non ha potuto accontentarsi di questa risposta ed ha rinnovato ancora più energicamente di prima la sua protesta ed ha curato che si desse vigore ed efficacia agli accordi già intervenuti circa il recapito delle corrispondenze, lo scambio degli invalidi, la corrispondenza dei pacchi, il pagamento delle competenze dovute agli ufficiali, le pene disciplinari, le visite ai campi di concentramento.

Devo anzi dire all'onorevole Federzoni ed alla Camera (perchè tutti soffriamo egualmente dei dolori di cui soffrono i nostri miseri connazionali sventuratamente caduti

in mano del nemico, e di quale nemico!) devo dire che si sta preparando un convegno in Svizzera, per studiare il miglior modo di applicazione e di sanzione di questo accordo e che prossimamente questo studio sarà fatto anche più concreto e più preciso.

Quello che io dico, darà una prova, forse superflua, alla Camera dell'interessamento vivissimo e continuo che il Governo non ha mai mancato e non mancherà in avvenire di prendere a questa dolorosissima questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Federzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FEDERZONI. Quello che ha dichiarato ora l'onorevole sottosegretario di Stato, sarà senza dubbio ragione di conforto e di speranza non soltanto per me e per gli altri colleghi che ci siamo interessati di questa dolorosissima questione, ma anche e più per tutte le famiglie che in questo momento trepidano per la sorte dei loro cari, la maggior parte dei quali sono caduti nelle mani del nemico non per altro che per una immeritata sventura.

Le smentite del Governo tedesco alle notizie dei maltrattamenti hanno il valore che può avere una smentita tedesca. Contro di esse stanno le dichiarazioni dei prigionieri inglesi liberati i quali, come risulta dalle interviste pubblicate nel mese scorso dal *Daily News* e da altri giornali di Londra, hanno riferito che i prigionieri italiani sono trattati peggio di tutti; specialmente i prigionieri italiani fatti dopo Caporetto. E sia questa un'altra cagione di rimorso e di amarezza per i pochi sciagurati che furono causa del disastro... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Excusatio non petita!

Poi ci sono le lettere che provengono dai campi di concentrazione: io ne potrei mettere parecchie a disposizione del Governo: le ho ricevute dal Comitato di soccorso dei prigionieri di guerra italiani del campo di concentrazione di Cassel. Dichiarano, e la censura tedesca le ha lasciate passare, che i prigionieri italiani sono trattati peggio che quelli di qualsiasi altra nazione alleata.

Vi sono inconvenienti gravissimi: non arrivano i pacchi, che pur costano gravissimi sacrifici alle famiglie dei prigionieri poveri, e che costituiscono una diminuzione non trascurabile delle nostre risorse annonarie giornaliere. Quasi mai avviene il non recapito nelle mani dei destinatari.

C'è la tragica condizione dei prigionieri e delle loro famiglie, che restano gli uni e

le altre mesi e mesi senza reciproche notizie, perchè montagne di corrispondenza aspettano lungamente negli uffici di censura la prescritta revisione. E ci sono le sevizie, le crudeltà, c'è la propaganda demoralizzatrice.

Per contro esiste, ad esempio, un accordo franco-germanico, di cui ho qui il testo, come certamente ne è in possesso il nostro Governo, accordo il quale assicura perfetto funzionamento tanto dello scambio dei prigionieri invalidi come dell'invio della corrispondenza, come del recapito dei pacchi.

Tutti questi inconvenienti, tutte queste privazioni e vessazioni angosciose non diminuiranno il patriottismo disciplinato dei nostri prigionieri. E sono inutili le arti con le quali il nemico cerca di prepararsi al suo dopo guerra diffondendo tra i prigionieri stessi nei suoi campi di concentramento un ignobile libello stampato in lingua italiana col titolo « La Pace », redatto da alcuni rinnegati a Berlino, il quale cerca di scuotere il sentimento di italianità tra quei nostri disgraziati fratelli, e cerca di rappresentare loro la sventurata condizione nella quale essi si trovano come un effetto dell'oblio e della ingratitudine della patria lontana.

Peraltro bisogna che a tutti questi gravissimi inconvenienti il Governo cerchi di provvedere, preoccupandosi anche del grave pericolo politico che potrebbe rappresentare domani il non avvertire anche la gravità del pericolo politico che tale opera di subdola infamia potrebbe rappresentare, esercitandosi su una massa la quale è isolata nel suo abbandono, e sottratta a qualunque diretta influenza che non sia quella dei patimenti.

Ora, per sventare tale pericolo, la prima cosa da fare è assicurare l'alimentazione dei prigionieri e le loro comunicazioni con le famiglie; è la cosa alla quale soprattutto essi hanno diritto, il pane del corpo e il pane dello spirito. E bisogna che l'invio dei pacchi non sia più lasciato all'iniziativa individuale dei privati ma divenga un servizio organizzato in forma collettiva: deve essere lo Stato o la Croce Rossa, o chi vorrete voi, che si incarichi della spedizione collettiva di tutti i pacchi ai prigionieri e ne garantisca il recapito ai singoli campi di concentramento mediante fiduciari neutrali.

Bisogna che gli inconvenienti denunziati nel servizio della censura sieno eliminati; bisogna assolutamente ridare la tranquillità alle famiglie dei prigionieri, e riconfortare

questi con la certezza che la Patria si ricorda di loro, che li soccorre e che fa quel che può per lenire la loro solitudine ed il loro dolore. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Circa le risposte scritte alle interrogazioni.

CANNAVINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNAVINA. A proposito di interrogazioni, desidero richiamare l'attenzione della Presidenza sul grave inconveniente che si verifica per il ritardo frapposto da parte di alcuni ministri a dare risposta alle interrogazioni di cui si chiede la risposta scritta. Non solo passano i sei giorni prescritti dal regolamento, ma addirittura dei mesi. (*Approvazioni — Commenti*).

Ora quando la risposta arriva con tanto ritardo, rimane frustrata anche la ragione delle interrogazioni stesse. Quindi mi permetto di richiamare l'attenzione della Presidenza su questo inconveniente, e mi pare che non ci potesse essere momento più opportuno di questo per farlo.

PRESIDENTE. Onorevole Cannavina, la Presidenza aveva notato appunto qualche ritardo nelle risposte scritte alle interrogazioni, e non aveva mancato di farlo rilevare agli onorevoli ministri e sottosegretari di Stato. Ella porta ora la questione alla Camera, ed io rinnovo, a nome di tutti i colleghi deputati ai colleghi del Governo la preghiera di usare la maggior sollecitudine nel rispondere alle interrogazioni per le quali è chiesta la risposta scritta, tanto più che esse sono state istituite dal nostro Regolamento appunto per agevolare il lavoro nostro e facilitare le nostre discussioni. Confido che la domanda sua, la quale risponde al desiderio di tutti, sarà accolta dal Governo. (*Approvazioni*).

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Agnini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Agnini per il reato di oltraggio ad agente della forza pubblica previsto dall'articolo 194, n. 1, del Codice penale.

La Commissione conclude proponendo, a maggioranza, di non accordare la chiesta autorizzazione.

La discussione è aperta su queste conclusioni della Commissione.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, le metto a partito.

(*Sono approvate*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: *Votazione segreta del disegno di legge « Pro-ruga per la XXIV Legislatura del termine stabilito dall'articolo 42 dello Statuto del Regno »; votazione segreta per la nomina di una Commissione di quindici deputati per l'esame della relazione sul servizio delle esportazioni.*

Estrarro a sorte i nomi degli onorevoli deputati, che procederanno allo scrutinio della votazione per la Commissione.

(*Segue il sorteggio*).

Essi sono gli onorevoli: Giordano, Toscano, Ceci, Renda, Vaccaro, De Vargas, Adinolfi, Schanzer, Grassi, Sighieri, Tosti e Amici Venceslao.

Si faccia la chiama.

MOLINA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciemo le urne aperte.

Ritiro e presentazione di disegni di legge e presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi. Ne ha facoltà.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi. Mi onoro di presentare alla Camera un decreto luogotenenziale che mi autorizza a ritirare il disegno di legge: *Prescrizione dei crediti dei libretti delle Casse di risparmio postali.*

Mi onoro poi di presentare alla Camera il disegno di legge: *Conversione in legge del decreto luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 190, riguardante la prescrizione dei crediti dei libretti delle Casse di risparmio postali.*

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e telegrafi del ritiro del disegno di legge: *Prescrizione dei crediti dei libretti delle Casse di risparmio postali.*

Do atto pure all'onorevole ministro della presentazione del disegno di legge: *Conversione in legge del decreto luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 190, riguardante la prescrizione dei crediti dei libretti delle Casse di risparmio postali.*

Sarà trasmesso agli Uffici.

Invito l'onorevole Callaini a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

CALLAINI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 gennaio 1916, n. 20, concernente indennità da corrispondersi per gite ed incarichi di servizio ai funzionari dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e del Regio Corpo del Genio civile. (594)

Modificazioni ed aggiunte alla legge sui marchi di fabbrica. (837)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Approvazione della proposta di legge: Distacco della frazione di San Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in comune autonomo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Distacco della frazione di San Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in comune autonomo.

Se ne dia lettura.

MOLINA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 888-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

« La frazione di San Pietro Montagnon è distaccata dal comune di Battaglia e costituita in comune autonomo con lo stesso nome di San Pietro Montagnon ».

(È approvato).

Art. 2.

« Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'attuazione della presente legge ».

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

Approvazione della proposta di legge: Divisione del comune di Santa Teresa di Riva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Divisione del comune di Santa Teresa di Riva. Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 417-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

« Il comune di Santa Teresa di Riva viene diviso in due comuni, Furci Siculo costituito dall'attuale frazione omonima, e Santa Teresa di Riva, costituito dalle frazioni Bucaloe Portosalvo, e sede del capoluogo del mandamento ».

(È approvato).

Art. 2.

« Agli effetti della futura applicazione della legge 3 aprile 1913, n. 278, i benefici di essa devono intendersi concessi a Furci Siculo ».

(È approvato).

Art. 3.

« Il Governo è autorizzato a fare quanto occorre per l'esecuzione della presente legge ».

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

Approvazione della proposta di legge: Ricostituzione dell'antico comune di Smerillo, attualmente frazione di Montefalcone Appennino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Ricostituzione dell'antico comune di Smerillo, attualmente frazione di Montefalcone Appennino.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 769-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

« Smerillo, frazione di Montefalcone Appennino in provincia di Ascoli Piceno, è ricostituito in comune autonomo ».

(È approvato).

Art. 2.

« Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'attuazione della presente legge ».

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

Approvazione della proposta di legge: Distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e costituzione in comune autonomo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e costituzione in comune autonomo.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 764-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

« La frazione di Comano è distaccata dal comune di Fivizzano e costituita in comune autonomo col nome stesso di Comano ».

(È approvato).

Art. 2.

« La determinazione dei confini tra il comune di Fivizzano e il comune di Comano, è determinata dallo schema topografico (pianta catastale) annesso alla presente legge ».

(È approvato).

Art. 3.

« Il Governo del Re provvederà all'esecuzione della presente legge e regolerà mediante decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, i rapporti di interesse fra i due comuni, in ragione di popolazione e di sovrapposta fondiaria ».

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Regio erbario coloniale in Firenze (Approvato dal Senato).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Regio erbario coloniale in Firenze (Approvato dal Senato).

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 807-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si procede all'esame degli articoli:

Art. 1.

« L'erbario e museo coloniale istituito in Roma con Regio decreto 3 ottobre 1904, n. 683, è trasferito presso il Regio Istituto di studi superiori pratici di perfezionamento in Firenze per esservi custodito ed amministrato secondo le norme della legge e del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità dello Stato e secondo quelle fissate nel decreto di istituzione. L'Istituto predetto assumerà la denominazione di « Regio Erbario coloniale in Firenze ».

(È approvato).

Art. 2.

« La direzione dell'erbario coloniale sarà tenuta dal direttore dell'Istituto e orto botanico del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze ».

(È approvato).

Art. 3.

« Il personale tecnico dell'erbario coloniale sarà costituito da un aiuto, da un tecnico e da un servente, nominati, confermati e retribuiti nei modi stessi del personale universitario di pari grado ».

(È approvato).

Art. 4.

« Alle tabelle I, L, M, allegato al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con Regio decreto 9 agosto 1910, n. 795, vengono portate le modificazioni seguenti:

Si dia lettura delle tabelle annesse a questo articolo.

LEGISLATURA XXIV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 26 APRILE 1918

MIARI, segretario, legge:

TABELLA I.

CATTEDRE IN GENERE	ROMA			FIRENZE			TOTALI		
	Aiuti	Assistenti	Spesa totale	Aiuti	Assistenti	Spesa totale	Aiuti	Assistenti	Spesa complessiva
23. Orto botanico	1	1	3,500	—	—	—	14	11	41,500
56. Erbario coloniale	—	—	—	1	—	2,000	1	—	2,000

TABELLA L.

ISTITUTI O CATTEDRE	ROMA			FIRENZE			Grado	Stipendio
	Tecnici	Aiuti tecnici	Grado	Stipendio	Tecnici	Aiuti tecnici		
Erbario coloniale	—	—	—	—	1	—	Tecnico	1,500

TABELLA M.

	1ª classe bidelli o custodi	2ª classe inservienti	Totale
	Università di Roma	28	74
Erbario coloniale di Firenze	—	1	1

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 4 con le tabelle di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

Discussione del disegno di legge: Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

Si dia lettura del disegno di legge.

MIARI, segretario, legge: (V. Stampato n. 957-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

L'onorevole presidente del Consiglio ha chiesto di parlare.

Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione). Stimò opportuno di premettere alla discussione di questa legge alcune brevi dichiarazioni tendenti a render ben chiaro sin da ora il pensiero del Governo sugli argomenti che vi sono connessi. Spero che ciò possa semplificare la discussione stessa ed in un certo senso esonerarmi, almeno credo e penso, dalla necessità di riprendere la parola in fine di discussione.

Ognuno intende, e fu, per altro, dichiarato apertamente in quest'Aula ieri, a proposito della discussione dell'altra legge gemella sulla proroga della legislatura, che non vi può essere qui dissenso di sorta per ciò che riguarda la disposizione che costituisce il disegno di legge presentato dal Governo ed ora in discussione.

Vi è un articolo che quasi potrebbe essere approvato per acclamazione. Si intende però ugualmente, anche a parte gli ordini del giorno o emendamenti o articoli che sono stati presentati, come questo articolo di legge, pur essendo nel suo contenuto tale da non dar luogo a dispareri o dubbi di sorta, dia però occasione ed alimento a tutta quanta la materia delle varie possibili riforme elettorali.

Ora io voglio sin da ora dichiarare alla

Camera quale è il pensiero del Governo su queste possibili ulteriori richieste di riforma. Il Governo non crede che la Camera sia in grado oggi di poter deliberare su di esse e quindi non crede opportuno che siano pregiudicate, qualunque sia l'opinione che si possa avere su ognuna di esse. (Vive approvazioni).

Prendiamo, per esempio, qualcuna di queste proposte.

Io ho in materia di riforma elettorale un libro il quale mi è personalmente caro, come quello cui è legata la mia qualsiasi fortuna universitaria, dappoiché fu la mia prima pubblicazione e debbo ad essa il primo concorso di cattedra universitaria che ho vinto. Ero allora molto giovane (il libro fu pubblicato nel 1882), sono passati 36 anni; ebbene, si può trovare lì la mia opinione di allora sopra tutte le questioni che oggi possono venire in discussione perchè era un lavoro di carattere sistematico.

TREVES. Libro pericolosissimo.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Libro pericoloso, ma il tempo che è passato è così lungo e la vita vissuta così densa, che potrei dichiarare di aver cambiato opinione senza che ciò possa eccessivamente scandalizzare l'ascoltatore.

Sulla questione dell'età per l'eleggibilità, fin dal 1882 manifestavo l'opinione che l'età richiesta dallo Statuto fosse eccessiva, che essa determinasse un effetto d'invecchiamento della nostra vita parlamentare, che fosse quindi opportuno ridurre il limite a 25 anni. Allora io avevo 22 anni. (ilarità — Interruzioni).

Eppure su questo punto non ho mutato d'opinione. Però si tratta di riformare lo Statuto. Ora io non ho pregiudizi in proposito, lo dissi ieri all'onorevole Gambarotta; ma sono d'accordo con lui nel ritenere che il toccare la legge fondamentale, meno che sotto l'impero di necessità e in via puramente transitoria, come ieri abbiamo fatto, sia cosa che richiede una certa maturazione nello spirito pubblico.

Per quanto riguarda il voto alle donne, in quel mio libro giovanile ero contrario; ma su questo punto sono venuto mutando d'opinione. (ilarità).

Ma non tanto l'opinione è mutata; sono mutati i tempi; è mutata la maniera di considerare il problema.

Io non ho mai considerato allora come ora, lo dissi ieri, il diritto al voto nella forma semplicistica, propria dell'enciclopedia

giacobina della prima parte del secolo diciottesimo, cioè come una forma di trapasso di poteri, questi poteri iniziali esistenti nell'uomo allo stato di natura libero, che poi, attraverso un voto, passano ai delegati o rappresentanti, che riuniti insieme in assemblea, spendono a loro volta questi poteri con la nuova investitura di un più piccolo collegio di persone che sono alla loro volta dei rappresentanti.

Io non credo, l'ho accennato ieri, e non è certo l'ora di simili discussioni dottrinali, non credo a queste teorie. Non credo che dare il voto sia qualcosa di connaturale alla qualità umana, un diritto primordiale e naturale. E quindi non credevo allora e non credo ora, al modo onde l'ultra femminismo, il femminismo oltranzista, considera la negazione del diritto del voto, quasi come un disconoscimento dei diritti essenziali inerenti alla personalità.

Ho inteso dire che negare il diritto di voto, fa della donna una schiava; tutto ciò non credevo e non credo ora. Ma credevo e credo che, attraverso l'istituto rappresentativo, che culmina nella manifestazione dell'opinione e del voto elettorale, si compie tutto l'urto civile degli interessi degli individui e delle classi che trova lì la sua palestra pacifica, ; onde tutto quello che di vero c'è nelle teorie del socialismo, secondo me, trova, e dovrebbe trovare, la sua espressione equivalente in questo urto, lotta se volete, delle classi e degli interessi sociali, tra loro così frammisti, da cui bisogna che sorga pure una composizione unitaria.

Questo è sopra tutto il fenomeno rappresentativo, cui corrisponde l'elettorato, le assemblee politiche e così via.

Ora trentasei anni fa io non riuscivo a riconoscere, nell'ammissione della donna all'elettorato politico ed amministrativo, una ragione sociale per sé stante, una propria autonoma figura di interessi sociali che si collegassero con l'attività femminile, e che richiedessero quindi la loro forma di propria difesa, quale quella che la scheda elettorale consente.

La donna del tipo patriarcale (in questo non mi pento, in questo io resto codino reazionario, poichè si resta sempre attaccati alla figura incorniciata dai capelli bianchi della propria madre) (*Bravo!*), questa antica figura della donna incapsulata nella famiglia, in cui poteva spendere tutto un tesoro di attività mirabile, non aveva bisogno del voto elettorale; essa non aveva

alcun interesse sociale ed economico di protezione che corrispondesse a questa forma specifica di voto.

Il suo voto si confondeva, se madre, con quello del figlio, se figlia con quello del padre, se moglie, con quello del marito. (*Benissimo!*) Ma ora, ora che sotto la pressione di un'evoluzione sociale sempre più inelzante, abbiamo il fenomeno sociale del lavoro femminile, della contribuzione sempre più diretta, della trasfigurazione sempre più accelerata di questa che io chiamo la figura patriarcale della donna, che si contentava di filare la lana in casa; ora che alle falangi dei lavoratori, falangi di lavoratrici si aggiungono; ora che tutto questo è venuto, in questa serra calda tropicale di sviluppo, moltiplicandosi in così gigantesca maniera attraverso la grande pressione della guerra, oggi io dico di aver cambiato di opinione. E non credo che alcuno attribuirà ciò a mutevolezza del mio carattere. (*Vivissimi applausi.*)

Ma saremo noi maturi ora, seduta stante, a una dichiarazione di tale principio in materia elettorale? Qui vengono una quantità di questioni specifiche, non certo insuperabili, ma che richiedono indagine attenta, giusta maturazione. Per esempio, ammetteremo noi al voto la donna nella stessa misura, onde esso è concesso all'uomo?

MODIGLIANI. Sì.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Sì, dice l'onorevole Modigliani, ma altri potrebbe osservare che dei gradi pure occorrono, che la conquista del diritto elettorale da parte dell'uomo si è venuta affermando per gradi, che un po' il costume bisogna che si abiti e si adatti. Quindi a limiti ragionevolmente si può pensare.

Ma quali saranno questi limiti? È cosa astrattamente difficile; e non solo, io che pure dichiaro la mia perplessità sincera e leale sul problema, perchè nessuno si sorprenderà se io dico che non ho avuto un grandissimo tempo per meditarvi su, io riconosco che il giorno in cui l'affermazione del suffragio femminile si fa, porta con sé la necessità di una estensione che quasi la pareggi a quella degli uomini, per non turbare l'equilibrio rispettivo fra le varie classi sociali. Dunque io lusingo alla Camera le gravissime difficoltà della questione, e domando se la Camera si trova in grado di poter tutte queste difficoltà, in questo momento, affrontare.

Non accenno, poi, a tutte le questioni della procedura. Io qui non ricordo più le mie opinioni di allora; credo di essermele scordate. Ma scrutinio di lista? E nell'affermativa: scrutinio di lista con collegio plurinomiale all'uopo foggiate, o scrutinio di lista provinciale o regionale e poi la coorte veneranda interminabile di tutti i vari metodi della rappresentanza proporzionale.

Innanzi tutto c'è chi la vuole e c'è chi non la vuole. Per esempio io tendo verso questa seconda opinione. Mi pare che il voto elettorale è bene che non sia adulterato attraverso delle operazioni di alchimia e di chimica, ma in ogni modo sono opinioni rispettabili; ed esse implicherebbero i mezzi meccanici di limitazione, il voto limitato o il voto cumulato, o i mezzi così detti proporzionali in senso stretto, e quindi il sistema delle così dette liste concorrenti.

In questa grave materia non credo che la Camera possa oggi deliberare. Sono cose che non si possono dimostrare: si sentono o non si sentono. E allora è bene che non siano pregiudicate. Anche le questioni verso cui non provo un sentimento di simpatia, di consenso o di approvazione, anche quelle io realmente non credo che debbano oggi essere pregiudicate da un voto affrettato. Quindi io vorrei, in via pregiudiziale, pregare i colleghi che si sono iscritti... intendo che sarebbe pretendere troppo da loro il pregarli di rinunciare alla esposizione delle loro idee: e allora vorrei pregarli di rinunciare a una proposta formale. In ogni caso io vorrei che la Camera adottasse una forma di votazione che tutte queste questioni lasci impregiudicate.

Si dirà: ma allora perchè questo disegno avete presentato? O signori, la risposta è facile. Io potrei anche dire che in fondo non è che una disposizione transitoria, che non tocca nulla nella essenza della legge elettorale, questione la cui portata pratica assai probabilmente è molto limitata (*Interruzione del deputato Giacomo Ferri*); ma essa ha un contenuto così altamente simbolico, che la questione non poteva essere posta senza che il Governo da una parte e la Camera dall'altra l'accogliesse. (*Approvazioni — Vivissimi applausi — Commenti*).

SALANDRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA. Dopo le alte e chiare parole dell'onorevole presidente del Consiglio,

nelle quali pienamente consento, rinunzio ad esporre gli argomenti, che militano in favore della mia proposta del mio articolo aggiuntivo che fisserebbe la eleggibilità a deputato a venticinque anni, perchè essi concluderebbero con la richiesta di una votazione per parte della Camera: votazione a cui conviene per ora rinunciare dopo le valide argomentazioni testè esposte dall'onorevole presidente del Consiglio. (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Lascio parlare!...

SALANDRA. Ma spero che sull'articolo unico del disegno di legge per la concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato, se anche minorenni, tutta la Camera sarà concorde, facendo tacere le divisioni di parte ed i dissensi di persone. (*Vivissime approvazioni ed applausi a destra ed al centro — Vivi rumori a sinistra*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

PRESIDENTE. Continuando nella discussione del disegno di legge: Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato, ha facoltà di parlare l'onorevole Canepa il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, pienamente approvando il presente disegno di legge, invita il Governo a presentarne di urgenza un altro che estenda l'elettorato e la eleggibilità, amministrativa e politica, a tutti i cittadini maggiorenni, d'ambo i sessi, e che istituisca lo scrutinio di lista colla rappresentanza proporzionale ».

CANEPA. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno ma chiedo soltanto la facoltà di enunciare i principi, a mo' di affermazione, anche perchè queste grandi questioni elettorali vengono ora quasi per incidenza.

In tutte le grandi crisi umane lo sforzo bellico si è sempre accompagnato allo sforzo delle leggi innovatrici.

Le fonti dei nostri istituti fondamentali scaturirono, tra il fragore delle armi, durante la rivoluzione francese, alla rivoluzione napoleonica, o la rivoluzione italiana. Quello che diceva ieri l'onorevole Grassi, cioè che noi non abbiamo facoltà in questo momento di affrontare le grandi riforme, lo credo giusto per quello che riguarda le grandi questioni di merito, come ad esempio la politica estera dell'avvenire, la politica militare, la politica tributaria, perchè è soltanto dopo la fine della guerra, dopo che queste gravi questioni saranno state trattate davanti agli elettori, che la ventura legislatura potrà risolverle. Ma qui si tratta di una riforma puramente istrumentale, la quale, ove non sia risolta durante questa legislatura, farà perdere degli anni.

D'altronde noi possiamo essere sicuri d'interpretare la volontà dei nostri elettori quando ci sforziamo di foggare una riforma elettorale, quanto più sia possibile, perfetta.

Molti avvertono che la presente immane guerra reca nel suo grembo una trasformazione sociale profonda, concretantesi in formidabili problemi tecnici ma soprattutto nel rinnovamento politico-morale della nostra vita pubblica.

È dunque necessario che durante la guerra si appresti quella riforma elettorale che è il problema preliminare, lo strumento, la condizione per cui lo Stato sia messo in grado di assolvere il suo nuovo gravissimo compito.

Quanto al principio della rappresentanza proporzionale, che non è altro che la giustizia applicata alla sovranità nazionale prima della guerra, esso era già sostenuto da uomini eminenti di tutti i partiti politici.

Anzi si può dire che in teoria era accettato da tutti, e soltanto in pratica gli si obiettava che la sua applicazione presupponeva una educazione politica non ancora raggiunta dal popolo.

Ora questo principio si impone più di prima perchè per l'esame delle grandi questioni che si poseranno durante la guerra è necessario che tutti, elettori, candidati ed eletti, si collochino da un punto di vista molto elevato, lungi dalle angustie e dalle miserie delle rivalità personali che sono sempre connesse al collegio uninominale e che la nuova Camera abbia la coscienza di essere lo specchio esatto del Paese.

L'allargamento della circoscrizione e la rappresentanza proporzionale sono i mezzi atti a realizzare questi stati di spirito.

Credo anche rimossa l'obiezione fondamentale che, dal punto di vista pratico, si faceva alla rappresentanza proporzionale, che cioè mentre teoricamente essa è perfetta, praticamente incontra delle difficoltà nella mancanza di una educazione politica.

Se educazione politica significa sentire ed essere atti ad esprimere i vincoli che legano l'individuo alla collettività nazionale ed umana, questa guerra tali vincoli ha posto in luce così viva che tutte le corde dell'anima ne hanno vibrato e ne vibrano fino allo spasimo.

L'interesse stesso con cui anche i non combattenti seguono le vicende della guerra, i palpiti, le ansie, i rapporti tra i diversi popoli, i calcoli delle conseguenze d'ogni battaglia guadagnata o perduta, tutto ciò addestra ed affina insuperabilmente gli animi e li rende atti, quando delegano la loro particella di sovranità, ad astrarre dal proprio io, per immedesimarsi in una delle grandi correnti di ideali e di interessi collettivi che agitano la nazione.

E con questo ho implicitamente detto anche le ragioni del suffragio veramente universale, e cioè del suffragio esteso anche alle due categorie che finora ne sono prive: gli analfabeti dai ventuno ai trenta anni e le donne.

Dice la relazione ministeriale che per i soldati dell'esercito mobilitato « le distinzioni dipendenti da diversità di coltura non possono stabilire una specie di inferiorità politica ».

Benissimo, anche gli analfabeti danno il loro sangue per la patria. Dunque anche essi devono essere elettori. Ma le stesse considerazioni militano anche per altre categorie di cittadini, e cito, a cagion d'esempio, i marinai i quali sono stati lasciati alle loro navi perchè oggi più che mai *navigare necesse est*, perchè le navi sono indispensabili alla resistenza nazionale. Orbene, i marinai sopra le loro navi affrontano disagi e pericoli non meno gravi di quelli dei soldati nelle trincee e sul campo di battaglia. Sopra i gorghi delle acque insidiate dai sottomarini e dalle mine, la morte volteggia così come sulle trincee, così come sui campi di battaglia. Dunque dobbiamo fare ad essi lo stesso trattamento.

Ma più che metterci a discutere di categorie, è tutta la massa del popolo che direttamente o indirettamente partecipa alla guerra, è tutta la massa del popolo che deve partecipare alla vita politica. Il suffragio universale, antico postulato della de-

mocrazia, trova nella partecipazione del popolo alla guerra un nuovo titolo ineluttabile e indefettibile.

Quanto alle donne, se la disparità nei diritti nei due sessi ha potuto spiegarsi e forse in parte giustificarsi per il passato, ora non più.

Già il problema era virtualmente risolto anche prima della guerra colla entrata della donna nell'esercito del lavoro.

Ma ora è anche più evidente e manifesto il diritto della donna a partecipare alle amministrazioni pubbliche, al governo della Patria, nel cui nome augusto le sono stati imposti i più duri sacrifici, con forte animo sopportati.

Le pene indicibili della trincea, gli orrori della battaglia si ripercuotono centuplicati nei cuori femminili che soffrono lontano senza tregua nella casa deserta.

I soldati lo sanno, ed è per questo che muoiono col nome della mamma sulle labbra.

Molti, gravemente feriti, mi dicevano: scriva a mia madre, ma dica che si tratta di ferita leggera, di una cosa da nulla, perchè, vede, mia madre è una donna speciale.

Tutti i soldati credono che la propria mamma sia una donna speciale, perchè la natura ha dato a tutte le donne questo dono terribile di sentire raddoppiati, mille volte nei loro cuori, i dolori di quelli che sono usciti dalle loro viscere. (*Approva-*

zioni).
Orbene, in questa tragedia, per cui ogni donna italiana oggi può ripetere le parole della madre di Cristo: «O voi che passate per la via, sostate e vedete se c'è un dolore che agguagli il mio dolore», in queste pene ed in questi sacrifici sta il diritto indefettibile della donna a partecipare alla vita pubblica.

Dico di più: quelli che sono morti per la patria hanno diritto di continuare a vivere e di partecipare alla vita pubblica nelle persone di quelli che li hanno amati di più, nelle persone di quelli che mai più li dimenticheranno. Perchè è vero che la patria accompagna i soldati al cimento e al gran passo con i suoni dell'amore e della gloria, ma è anche vero poi che il tempo compie la sua fatale opera e chi è scomparso dilegua, quando gli anni passano, via dalle memorie, via dagli affetti, tenue ombra lieve. Solo le madri non dimenticano, solo nei cuori delle madri la morsa del dolore non si allenta mai, ma anzi più passano

i giorni e più spinge nel vivo delle carni le sue punte acute.

E non soltanto il diritto si fonda nel dolore ma benanco nelle capacità che le donne hanno dimostrato durante la guerra. Voi avete visto come dappertutto nelle case, negli studi, nei fondaci, nei campi, negli ospedali la donna abbia mostrato di saper supplire all'opera dell'uomo assente, con una saggezza pratica, con una energia, con un valore veramente ammirevole.

Non è dunque a chi ha dato tali esempi che si possano chiudere sulla faccia le porte della vita pubblica.

Io non aggiungo altro. Soltanto raccomandando non al voto perchè consento col presidente del Consiglio che non sia il caso di addivenire a voti, ma alla considerazione del Governo e di voi, onorevoli colleghi, questi pensieri e questi sentimenti rapidamente accennati.

Quando dal diluvio di sangue la pace leverà le ali, le genti umane affaticate avranno bisogno di tesoreggiare tutte le forze superstiti, e tra queste le più efficaci e feconde saranno quelle degli umili e delle donne che avranno dato agli altri la gloria per elevarsi nell'austero e muto adempimento del dovere. (*Vive approvazioni — Applausi*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Riccio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

RICCIO. A nome della Giunta del regolamento mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulle proposte di modificazione al regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Risultamento di votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sul seguente disegno di legge:

Proroga per la XXIV Legislatura del termine stabilito dall'articolo 42 dello Statuto del Regno:

Presenti e votanti	318
Maggioranza	158
Voti favorevoli	267
Voti contrari	47
Astenuti	4

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Agnini — Albanese — Albertelli — Alessio — Amato — Amici Giovanni — Angiolini — Appiani — Arca — Arlotta — Arrigoni — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Balsano — Barbera — Barnabei — Barzilai — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Beghi — Bellati — Beltrami — Benaglio — Bertarelli — Bertesi — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bocconi — Bonardi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivano — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Camerani — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Caputi — Caron — Caroti — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Cesia — Celli — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colonna di Cesarò — Colosimo — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Curreno.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Mirafiori — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Federzoni — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gambarotta — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Graziadei — Guglielmi.

Innamorati.

Joele.

Labriola — La Pegna — Larussa — Lembo — Libertini Gesualdo — Loero —

Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lucci — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Macchi — Maffi — Maffioli — Malcangi — Manfredi — Mango — Marangoni — Marrazzi — Marcello — Marchesano — Marzotto — Matera — Maury — Mazzarella — Mazzoni — Meda — Mendaja — Merloni — Miari — Micheli — Miglioli — Milano — Mirabelli — Modigliani — Molina — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morgari — Morisani — Morgurgo — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pala — Pallastrelli — Pansini — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pietravalle — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Prampolini.

Raineri — Rampoldi — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rizza — Rodinò — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rota — Roth — Rubilli — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust — Saraceni — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato.

Talamo — Tasca — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Todeschini — Toscanelli — Tosti — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini — Vigna — Visocchi.

Zegretti — Zibordi.

Si sono astenuti dalla votazione sul disegno di legge: Proroga per la XXIV Legislatura del termine stabilito dall'articolo 42 dello Statuto del Regno:

Ciccotti.

Negrotto.

Rossi Eugenio.

Turati.

Sono in congedo:

Cartia.
Di Robilant.
Manzoni.
Nunziante.

Sono ammalati:

Degli Occhi — De Viti de Marco — Di Francia.
Frugoni.
Galli — Giovanelli Edoardo — Goglio.
Larizza — Lucchini.
Pastore.
Ronchetti.

Assente per ufficio pubblico:

Santoliquido.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge.

L'onorevole Cotugno ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare nel più breve termine una legge che fissando l'eleggibilità a deputato al venticinquesimo anno:

1° ammetta all'elettorato tutti coloro che abbiano compiuto il ventunesimo anno e le donne che ne abbiano compiuti trenta, fornite di licenza elementare, o che abbiano avuto dei figli caduti in guerra;

2° abolisca il collegio uninominale adottando lo scrutinio per regione, come unità organica più adatta a dare espressione sincera ai bisogni economici e politici delle collettività;

3° determini la incompatibilità dell'ufficio di deputato con altri mestieri e professioni e con ogni azione che possa significare tutela d'interessi privati in contrasto con gli interessi dello Stato ».

Ha facoltà di svolgerlo.

COTUGNO. Le dichiarazioni del Governo ci impongono il dovere di rinunziare alla discussione.

Se un merito abbiamo, è quello di avere provocato tali dichiarazioni, le quali tornano a grande onore del Governo stesso.

Mi limito soltanto a proporre che in questo periodo si proceda alla nomina di

una Commissione, la quale incominci a deliberare le gravi questioni che si connettono al problema, non foss'altro per togliere la possibilità che sieno portate in discussione certe proposte, come per esempio quella dell'onorevole Giacomo Ferri, il quale vuole che si costituisca un conflitto tra la imbecillità reale e la imbecillità presunta. (*Approvazioni — Ilarità*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camera, il quale ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista.

« Il Governo del Re è autorizzato a riordinare la procedura elettorale in consonanza della riforma; a redigere la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali per provincie, comuni e sezioni da sostituire alla tabella attuale; ed a pubblicare il nuovo testo unico ».

CAMERA. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, ritiro l'articolo aggiuntivo da me proposto, perchè ho presentato una proposta di legge, che seguirà il suo corso, ed alla quale io darò opera pari alla convinzione, che l'ha dettata.

Ricordo anzi un precedente dell'onorevole Orlando stesso, quando facendo egli, insieme con me, parte della Commissione parlamentare, che esaminava il disegno di legge elettorale politico, presentato dall'onorevole Giolitti, si sollevarono da me e da altri componenti le questioni del voto alle donne, delle incompatibilità parlamentari delle circoscrizioni elettorali e dello scrutinio di lista.

L'onorevole Orlando disse allora che erano argomenti gravi, i quali andavano riservati *ex integro* alla presente legislatura, e dovevano essere discussi quando la serenità dello spirito fosse stata pari all'altezza delle questioni controverse e complesse ad un tempo.

Durante la proroga, nei successivi periodi del nostro lavoro fecondo, quando andò onta della guerra, per virtù delle due fronti, la serenità dello spirito sarà pari all'altezza della situazione, fatta, nel crogiuolo delle energie italiane, l'auspicata fusione delle forze, si determinerà precisamente ed a fondo la procedura e la sostanza di questo diritto massimo, che è il diritto di sovrannità elettorale. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruini.

RUINI. Onorevoli colleghi, anche da questi banchi della Camera adesione piena alla pregiudiziale del Governo.

Accettiamo la pregiudiziale che ogni riforma, all'infuori di quelle proposte dal Governo, venga rimandata. Con ciò, ha scritto nella sua bella relazione l'onorevole Barzilai, non resta in alcun modo pregiudicata la risoluzione di altre gravi questioni concernenti il diritto e il sistema elettorale che non si improvvisa, ma richiede tempo e « ponderazione di esame ».

Siamo contro le improvvisazioni, facile male latino. Nè la Camera oggi può essere un *meeting* di programmi di partito. Ed in ogni modo noi che volevamo la guerra non possiamo volere un Governo di guerra men forte; e perciò non ci atteggiemo diversamente dal Governo, in questi gravi problemi, di fronte allo specchio del paese; non vogliamo sembrar di esser noi i padroni del Governo, di reggerlo e guidarlo dal di fuori. Seguiremo il Governo nella sua pregiudiziale.

Il disegno di legge attuale, ha osservato l'onorevole Orlando, ha una portata assai limitata e transitoria. Ma con esso ci accostiamo ad una realizzazione pressochè piena integrale del suffragio universale.

Disse Bertani che la democrazia ha un'idea animatrice, il suffragio universale.

Oggi noi siamo nel nostro soleo. Nostra è la tradizione. Ma sarebbe stolto voler fare dell'idea un monopolio di parte. Essa trionfa allorchando esce dai cancelli d'un partito e diventa l'idea di tutti. Come oggi. Siamo lieti se altre correnti già ostili, già divergenti dalla nostra idea, or ne facciano schermo e bandiera.

Vuol dire che l'idea è matura. L'ha maturata la guerra, che noi volemmo per finalità di democrazia e di giustizia sociale, non per particolarismi ed egoismi nazionali. La guerra delle democrazie del mondo, che è anche la guerra nazionale, ma non guerra imperialista. E noi prendiamo atto che alcuno, che ancora irride alle ideologie democratiche, accoglie a gara la suprema di esse: il suffragio universale.

Senza dubbio, fra breve, cadranno gli ultimi veli e le ultime restrizioni della legge vigente. Avremo il suffragio veramente universale.

Qualcuno ha detto che tutte le maggiori riforme, per la trasformazione più profonda del diritto elettorale, debbono essere rimandate alla Camera nuova. Sembra a noi che questo scorcio di protratta legislatura

possa e debba essere impiegato in una intensa e operosa preparazione di ordinamenti nuovi. Cieco chi parla di dopo guerra come di cosa lontana, e non si accorge che noi viviamo già nel dopo guerra! Sono già in alto le rinnovazioni che la guerra ha prodotto. Per evitare gli schianti e le crisi del riassetto, sarà necessario preparar finora le vie alle forze nuove che si affacciano alla storia.

Nella più ampia elaborazione delle leggi elettorali accoglieremo volentieri la giusta proposta di abbassare a venticinque anni il limite di eleggibilità, perchè Montecitorio non sia chiuso ai giovani mutilati, ai giovani ufficiali, figli di quella piccola borghesia che diede i quadri all'esercito e fu eroica come i contadini in trincea. Chi guidò i suoi uomini oltre il reticolato, oltre la linea, sotto la vampa del fuoco, là dove è quasi certezza morire, ben può, se ritorna, venir qui a rappresentare il paese.

Convorrà bensì togliere qualche anomalia, esistente già, ma che più striderebbe con la riforma, e impedir che i non elettori siano assunti al Parlamento nazionale. Porre in armonia cioè, nelle leggi nostre, i termini dell'elettorato e della eleggibilità.

Non negheremo alla donna noi oggi il suffragio. Lo ha conquistato nella guerra, lavorando nei faticosi opifici, mandando avanti, essa sola, la coltivazione dei campi.

Ha contribuito alla guerra, ha diritto al suffragio. Ma signori, qui dove va compiuta opera di graduale realizzazione, dove bisogna pensare non ai diritti di individui, di ceti, di sessi ma al tutto, al funzionamento dello Stato, dobbiamo oggi considerare che dalle leggi italiane la donna è messa in condizione di inferiorità ed incapacità non nel solo terreno del suffragio. E quando è ancor necessario riformare tutta una legislazione di diritto privato, quando non si ha più notizia del disegno di legge dell'autorizzazione maritale, noi ci chiediamo se non sia più opportuno, più sincero, più utile alle donne dar lor intanto il suffragio amministrativo. A tutte, senza privilegi di classe, sia pur mascherati da titoli di cultura. A tutte, perchè chi più ha guadagnato il voto son state le lavoratrici, durante la guerra.

Il voto amministrativo sarà primo passo e sarà certezza del suffragio politico dell'avvenire.

Avremmo finito. Ma le parole dell'onorevole Orlando mi inducono ad alcune dichiarazioni brevi. Egli ha detto acutamente che il suffragio si atteggia e trasforma se-

condo il moto degli interessi e delle classi sociali.

Sostenitori antichi del suffragio universale, oggi che trionfa, sentiamo il bisogno di un atto di coscienza che a tutti, del resto, deve esser comune.

Noi non consideriamo il suffragio universale a sè, come qualcosa che basti per sè, come il solo contenuto dell'idea democratica. È un momento soltanto per più grandi rinnovazioni dopo una guerra che è una rivoluzione. Il ritornante dalla trincea non deve sapere soltanto che sua è la scheda. Qualcosa d'altro deve essere suo. Deve sentire per altri legami che è partecipe dello Stato, interessato alla sua conservazione, alla sua vita, alla sua forza.

La polizza ai combattenti fiancheggia la scheda. Il reduce è un azionista dello Stato. Va bene. Ma non basta.

Chi combatte, il figlio della terra, deve sapere che combatte per ciò che non è di altri soltanto, ma è anche suo; e tornando troverà la terra più sua, e più suoi ne saranno i benefici.

Certe parole possono dirsi alla leggera, ma non si dicono invano. Non bastano parole e promesse; ed è pericoloso ripeterle in formule vaghe. Non ad iniziative di deputati che possono essere soltanto eccitamenti; non a Commissioni per esaminare disegni di legge, pur nobilissimi come quello Ciccotti, che non può toccar che segmenti del problema: ma al Governo spetta superare il malefico cerchio delle parole lusingatrici. Ad un Governo forte spetta presentare proposte concrete.

La parola che fu detta, « la terra ai contadini », può essere un veleno od una forza, lassù.

No, non l'illusione del riparto, della polverizzazione, dell'individualismo caotico; ma la terra deve esser dello Stato; ed è già sotto il controllo dello Stato per produrre di più. La proprietà è una funzione sociale; e non grave sarebbe la riforma giuridica della sua appartenenza. Sono i problemi tecnici che più importano, concretamente diversi nell'Italia « dalle molte vite »; difficili sempre perchè si tratta di accostare il contadino alla terra; che per quanto è possibile deve sentir sua, con quel sentimento di immedesimezza, di contatto, di adesione, di cui parlò con eloquenza commossa Jaurès; nel tempo stesso che la terra deve esser industrializzata e cader le barriere che nei campi si oppo-

gono al coordinamento. Il coordinamento delle forze, che è problema massimo della vita italiana. A risolvere tutte queste difficoltà, ad uno studio tecnico profondo non giovano le improvvisazioni, le nostre proposte di deputati, che sono germi ed embrioni. Occorrono proposte del Governo che noi invochiamo, che noi attendiamo.

Tentiamo non facili vie. Nel campo del suffragio. Non basta l'estensione meccanica del voto in sfere sempre più ampie. La scheda a tutti. Agli uomini, agli adolescenti, alle donne. Più ancora. Wilson ha detto che gli istituti pubblici d'oggi non corrispondono più ai nuovi tempi. Dobbiamo creare congegni nuovi capaci d'accogliere la storia in cammino. Non basta il suffragio universale a dare la cittadinanza al quarto Stato che emerge dalla guerra.

È destino nostro, che mentre gli altri accolgono le vecchie idee democratiche, noi gettiamo la sementa d'idee nuove.

Han schernito il Parlamento, lo han coperto di invettive e dileggi. Or tutto dimostra che la guerra va sboccando verso forme sempre più democratiche e parlamentari. Che il Parlamento è destinato ad assumere sempre più una posizione centrale e sovrana. Che non ancora si è trovato arnese sì plastico e sì efficiente da consentire senza scoppi violenti la libera espansione, l'assorbimento civile delle nuove forze che entrano nello Stato.

Ma il Parlamento non può essere tutto. Se vorrà essere tutto, rischierà tutto, domani. Non può da solo il Parlamento guidare uno Stato sì grande, il nuovo Leviathan, che ogni giorno si accresce di nuove funzioni, e controlla e dirige tutta l'economia nazionale. Bisogna crearli accanto le nuove strutture per domani.

Il suffragio universale, il Parlamento, la sovranità parlamentare, debbono permanere. Ma accanto deve essere l'organizzazione e la rappresentanza del lavoro e degli interessi economici, la rappresentanza di classe.

Non già l'arcaica risurrezione medioevale che sorrise a certe correnti cattolico-conservatrici. Il medioevo non ritorna. E non la concezione sindacale, il mito della violenza, il grido che riecheggia: « lo Stato deve morire! » Noi siamo contro gli egoismi indisciplinati degli interessi. Noi apparteniamo ad un'epoca che ha come parola d'ordine: organizzazione. La guerra che è una grande esperienza dimostra che

cosa vuol dire, al di sopra delle illusioni e dei sogni russi, la dissoluzione dello Stato.

Siamo contro il Soviet. Ma siamo anche contro il mostruoso accentramento, contro il prevalere dell'« esecutivo », contro lo Stato che porti seco nella pace ciò che fu necessità eccezionale e transitoria di guerra.

Fra i due pericoli noi vogliamo lo Stato democratico, qual già si viene preparando, e non è un sogno alla Wells, ma una realtà che diviene, la meta di quel grande partito del lavoro che nel grande popolo inglese non vuol demolire Westminster, la gloria millennaria dei Comuni, ma vuol organizzare accanto il lavoro, officina per officina, categoria per categoria, e poi per l'intera nazione. Vuole accanto al Parlamento la rappresentanza elettiva del lavoro.

Il Parlamento deve rimanere. Accanto, nella sfera dei poteri da esso delegati, si debbono costituire i grandi consigli economici che provvedano a segmenti di vita sociale, con più schietta e diretta competenza, ferma sempre al Parlamento la suprema funzione coordinatrice degli egoismi di classe.

Non son proposte queste. Sono idee. Anzi germi di idee. Abbiamo presentato un disegno di legge sulla partecipazione dello Stato e degli operai alle società anonime. Ne presenteremo un altro sulle organizzazioni del lavoro.

Sono incitamenti, punti di riflessione e di discussione.

È la forza nuova del lavoro che entra nello Stato. Ed è l'organizzazione dello Stato. Noi vogliamo lo Stato forte contro i bolchevismi d'ogni genere, contro il soviet, come contro le oligarchie profittatrici cui fu fortuna la guerra.

Siamo contro chi non riconosce la guerra giusta e necessaria, ma anche contro chi della guerra voglia fare una speculazione di parte.

Con queste dichiarazioni votiamo il disegno di legge. Ne comprendiamo tutta la bellezza. Sentiamo cosa vuol dire dar il voto a tutti i combattenti, agli adolescenti di guerra che la trincea rende anzitempo maggiorenti.

Il voto dato a coloro la cui maggioranza si anticipa nel pericolo, nel sangue e nella morte non significa soltanto omaggio di riconoscenza nazionale. È opportuno acquisto per rin vigorimento del corpo elettorale.

Non vogliamo che i ritornanti si appartino come un esercito cruccio di veterani che fermenti inquietezza e disagio, ma si

mescolino agli altri, nella vita civile, forze pure di rinnovamento nella libera eguaglianza della nazione.

Onorevole Orlando, noi abbiamo votata la guerra. Non cercheremo mai gli alibi del malcontento. Ma ricordiamo una vostra frase.

In un discorso memorabile avete detto che l'idea per incarnarsi doveva diventar guerra, sangue, dolore. Noi siamo con voi. Ma le baionette in cui si traduce l'idea non bastano. Ne aveva dieci milioni lo Zar, ma è caduto.

La forza e la guerra devono rimaner idea. (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Aguglia ha facoltà di presentare una relazione.

AGUGLIA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio per l'anno finanziario 1918-19, fino e non oltre il 31 dicembre 1918.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione del disegno di legge: Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato, do facoltà di parlare all'onorevole Merloni.

MERLONI. Onorevoli colleghi, dopo le dichiarazioni fatte al principio di questa discussione dall'onorevole presidente del Consiglio, noi riteniamo accademico e superfluo ogni dibattito, considerando non degne del Parlamento, questa fretta e impazienza di fronte a problemi, i quali richiederebbero una lunga ed esauriente discussione.

Io quindi mi limito ad alcune brevi dichiarazioni, lasciando da parte un esame particolareggiato dei singoli problemi, soprattutto di quelli di carattere istituzionale, che saranno posti certamente nel dopo guerra e che il partito socialista ha prospettato e formulato nettamente nel suo programma dello scorso anno.

Noi pensiamo che le stesse ragioni per le quali il Governo si è indotto a proporre l'estensione del suffragio ai combattenti, avrebbero dovuto indurre il Governo a proporre l'estensione del suffragio a tutti i cittadini, uomini e donne, che abbiano compiuto il ventunesimo anno di età. A fondamento di ciò, in relazione al voto maschile, sta una ragione semplicissima, e che credo sarà di tutta evidenza per la Camera.

La legge elettorale del 1913, infatti, ha aumentato il diritto di voto, così da avere portato il numero degli elettori da tre milioni e mezzo a più di otto milioni e mezzo; cifra questa che rappresenta circa il 24 per cento della popolazione totale del nostro paese.

Ora, io mi son dato cura di fare un calcolo molto semplice: ho calcolato, cioè, la percentuale della popolazione maschile dai 21 anni in su; e, detraendo da questa percentuale la cifra degli elettori, ho trovato che dalle liste elettorali compilate prima della guerra eran rimasti esclusi non più di quattrecentomila cittadini, dai ventuno ai trent'anni, i quali, o non avevano prestato servizio militare, o non avevano il certificato di compimento elementare.

Questa cifra è così minima che, anche in passato, si sarebbe dovuto assegnare, senz'altro, a tutti quelli che avessero compiuto il ventunesimo anno di età, il diritto di voto. Non è per escludere il 4 per cento appena della popolazione maschile che si doveva mantenere in piedi una faragginosa e mastodontica macchina di procedura per le iscrizioni elettorali, coi compiti attribuiti, prima alle autorità e agli uffici comunali, poi alle Commissioni elettorali comunali e alle Commissioni provinciali, con una enorme perdita di tempo, di energia, di carte inutili; una complicazione, insomma, di ordinamenti senza ragione e senza senso: e tutto questo per escludere solo qualche centinaia di migliaia di elettori di fronte a quasi 9 milioni, e dare incentivo e strumento alle piccole odiosità, partigianerie, rappresaglie della politica locale.

E che dire della situazione presente?

Adesso con la guerra, non solo la maggior parte, ma direi la totalità, di questi cittadini dai 21 ai 30 anni sono sotto le armi, ed hanno quindi acquistato il diritto di voto riconosciuto dalla legge elettorale vigente; e che cosa si attende allora per proclamare il diritto di elettorato per tutti i cittadini che abbiano compiuto i 21 anni? Non è ridicolo conservare più a lungo una

così assurda e dannosa superfetazione di uffici, di Commissioni, di procedure complesse e defatiganti per milioni di cittadini, quando non si tratta che di accertare la esclusione di appena qualche migliaio? Semplificate, dunque, alla radice! (*Bene!*)

Da molto tempo abbiamo parlato di ciò nelle nostre riunioni, ma non ci siamo occupati prima della questione, perchè sembrava che ci preoccupassimo di questioni elettorali; senonchè, avendo il Governo finalmente affrontata la questione, sia pure di scorcio, con l'odierna proposta di riconoscimento del diritto di primogenitura anche a giovani diciassettenni, completi l'edificio oggi stesso per quello che riguarda il diritto elettorale maschile, e consacri il suffragio universale, veramente e genuinamente universale, per tutti quelli che hanno compiuto il ventunesimo anno di età.

La riforma era già matura ieri; oggi non è che la consacrazione di uno stato di realtà, di uno stato di fatto. Perciò non ammette indugi. E c'insistiamo.

Noi sosteniamo, inoltre, e qui spero di aver consenzienti colleghi di ogni parte della Camera, sosteniamo ancora il voto alle donne; e se, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, non chiediamo al Governo un progetto di legge immediato, domandiamo tuttavia al Governo che prenda l'impegno di ritornare innanzi alla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari, prima delle vacanze estive, con un disegno di legge che comprenda anche il diritto di voto alle donne maggiorenni.

È appena necessario richiamare le ragioni della nostra proposta. Noi non la sosteniamo da oggi. Essa era per noi matura da tempo, da quando il proletariato femminile è sorto alla coscienza delle lotte economiche e sociali, per una più alta civiltà umana.

Ma oggi che il Paese è stato chiamato a tutti i sacrifici, a tutti i dolori, e a tutti i lutti, e che di questi sacrifici, dolori e lutti il maggior peso ricade indubbiamente sulla donna, madre, figlia, sposa, fidanzata, può la Camera italiana negare alla donna il diritto che riconosce al combattente, al soldato adolescente?

Il combattente può trovarsi, nel fervore della lotta, dimentico di sé, della famiglia, dei lontani; ma la madre soffre ogni giorno ed ogni minuto, soffre quando il figlio non corre pericolo, e quando è nel pericolo; e, nella famiglia, è costretta ad ogni ora ad

affrontare i più aspri problemi e le più dure prove del vivere, esercitando e affinando le energie più profonde dell'intelletto e dell'animo.

Per questa ragione di sacrificio e di dolore va riconosciuto alla donna tale diritto; per l'immensa esperienza fatta dalla donna in quest'ora, per tutte le sofferenze complesse ed infinite di ogni giornata, per tutto lo sforzo con cui sostiene l'immane peso della vita, per tutto ciò che è accresciuto di fatica e di pena nel mondo, onde la donna ha dovuto moltiplicare se stessa, sostituirsi all'uomo nell'officina, nel campo, nell'ufficio, essere tutta lei, e lei sola, la vita domestica, divenuta oramai una vera forma di matriarcato, mentre i figli, i mariti, i padri si trovano al fronte e nelle trincee. Dunque la questione è nei fatti; ed è anche giustificata da una ragione che traggo dalla relazione del Governo.

Il Governo dice che la guerra è una grande acceleratrice di energie. Ma se la guerra è acceleratrice di energie, è per tutti, uomini e donne, non solo per coloro che combattono, ma anche per coloro che rimangono nel paese, uomini o donne. Ma io dico pure che con un sistema elettorale allargato, dico pure che con la sovranità popolare piena e completa, con tutti i cittadini che abbiano il diritto di esercitare tale sovranità, si verrà a compiere una grande funzione acceleratrice, perchè si obbligheranno gli individui ed i partiti ad intensificare le proprie energie ed i propri sforzi, si indurranno i partiti a farsi vivi e a rimanere a contatto di tutti coloro che costituiscono la sovranità popolare.

Ricordo quel che è avvenuto per i cittadini. Nessuno si occupava di loro, solo pochi isolati se ne occupavano: il partito socialista e qualche filantropo borghese. Che cosa avvenne subito dopo l'ultima riforma elettorale? Noi abbiamo assistito alla Camera italiana, non dico ad uno sdilinquinamento, perchè non sarebbe la parola, ma ad un rapido e istintivo orientamento verso i problemi che riguardavano i lavoratori della terra. Noi dobbiamo ora rendere più effettiva la sovranità popolare, con l'estensione del voto alle donne, e avremo risultati analoghi.

Una osservazione per quel che riguarda l'allargamento del collegio elettorale. Noi siamo antichi propugnatori di questa riforma, perchè desideriamo che il deputato cessi di essere l'esponente di una piccola parte del territorio nazionale, cessi di farsi

la propria nicchia nel proprio collegio e che si elevi alla cognizione e all'interessamento dei più vasti problemi provinciali, regionali, nazionali. Tanto più ci si avvicina alla nazione quanto più ci si allontana dal collegio ristretto di oggi. Noi quindi sosterremo questa riforma con energia. È necessario che più grandi correnti si agitino in un'atmosfera più ampia, in una zona più vasta di quella del collegio uninominale.

Metodo di votazione: la rappresentanza proporzionale, su cui il presidente del Consiglio ha voluto cospargere della facile ironia, chiamandola una specie di sistema alchimistico (*Cenni di diniego dell'onorevole presidente del Consiglio*) attribuendole, cioè, proprio l'opposto di quel che è, in quanto essa obbliga i singoli partiti a differenziarsi, ad avere determinate idee politiche, e i cittadini a inquadrarsi entro ai partiti che abbiano determinate direttive. Noi siamo per questa riforma fondamentale, che è un efficace strumento di orientazione e di sincerità politica.

Ed una parola ancora voglio dire relativamente a una proposta dell'onorevole Ciccotti, il quale vorrebbe — così suona un suo ordine del giorno — che i deputati appartenenti alla XXIV Legislatura fossero dichiarati per legge ineleggibili per la XXV Legislatura. (*Commenti*). Egli ci invita a ripetere il gesto di Celestino V: ma noi non intendiamo, facendone facile getto, di rinunciare a una cosa che non ci appartiene. (*Approvazioni all'estrema sinistra*). Questo mandato non è nostro, ma degli elettori e del paese, ha radice profonda nel paese, in tutte le questioni e idee e pensieri che si agitano nel paese stesso.

Noi che abbiamo assunto un atteggiamento deciso di fronte alla guerra, come siamo sempre pronti a risponderne, desideriamo che nessuno si sottragga al giudizio del paese e del corpo elettorale, ed alle sanzioni della sovranità popolare: se vi è una cosa contro cui ci opporremo, anche facendo l'ostruzionismo, sarebbe questa, di non permettere a nessun deputato di sguagliarsi all'inglese. (*Ilarità*). Sarebbe troppo comodo.

Noi vogliamo che ognuno rimanga a sostenere l'opera propria, e a risponderne di fronte agli elettori e di fronte al paese; perciò non accettiamo nemmeno l'emendamento dell'onorevole Giacomo Ferri (*Commenti*), il quale, escludendo dall'eleggibilità i cittadini che abbiano oltrepassato i 65 anni di età, sottrarrebbe al prossimo giudizio poli-

tico chi forse dovrà rispondere più degli altri, e ha su di sé una tremenda responsabilità (*Oh!*) dinanzi al paese. (*Bene! all'estrema*).

Chi ha assunto con sincerità e con convinzione, come abbiamo assunto noi, un proprio atteggiamento, attende con fierezza il giorno in cui renderà conto di sé, quando tutte le catene saranno spezzate, quando le censure saranno soppresse, quando sarà tornata piena libertà di discussione, e potremo, sulle piazze e nei comizi, riprendere la libera parola che ora non abbiamo.

Per quel giorno tutti i nostri avversari, e coloro i quali hanno assunto un atteggiamento di decisa volontà verso la guerra, o di incerto e tiepido contegno, o che non abbiano avuto il coraggio del proprio pensiero e si siano dimostrati vili nelle ore delle maggiori e più gravi risoluzioni, dovranno risponderne davanti al paese e alla storia. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Si rispetti la libertà degli elettori. Questo è il punto. (*Benissimo!*)

Spetta ora di parlare all'onorevole Chimienti, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare prima della scadenza della presente legislatura un disegno di legge per la riforma delle circoscrizioni elettorali, perchè esse siano meglio rispondenti alle necessità del suffragio allargato ed alla funzione della rappresentanza politica ».

CHIMIANTI. Benchè il mio ordine del giorno non contenga proposte concrete, non lo svolgerò tenendo presente le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, in ordine alle quali però mi si consenta, anche per la chiarezza della discussione che ha avuto luogo oggi in questa Camera, e per le future nostre deliberazioni, una domanda precisa.

L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che non è questo il momento di discutere e votare articoli aggiuntivi, od altre riforme in ordine alla legge elettorale. Se egli ha inteso dire che non è oggi il momento di improvvisare emendamenti ed articoli che riformino la nostra legge elettorale io consento con lui...

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Questo volevo dire.

CHIMIANTI. Sta bene. Ma siccome altri oratori hanno accennato quasi ad una

specie di correttezza parlamentare, durante questa proroga della legislatura, di non proporre, o discutere o votare riforme di carattere organico, io credo mio dovere di fare una dichiarazione a questo riguardo per quelle future proposte che io ed alcuni dei miei amici abbiamo in animo di presentare al Governo ed alla Camera in ordine ad alcune modificazioni della nostra legge elettorale.

Certo la proroga di poteri di una Camera elettiva, decaduta di pieno diritto, pone dei problemi delicati di politica costituzionale al Gabinetto ed alla stessa Camera elettiva di fronte agli elettori, l'esercizio del cui diritto politico è sospeso per legge, e di fronte al Senato la cui minore efficienza politica si giustifica per la durata limitata della vita della Camera dei deputati. Ma per quello che riguarda le riforme elettorali io credo che queste possano entrare nel novero di quelle che una legislatura prorogata debba fare con coscienza.

La Camera dei Comuni in Inghilterra, ha discusso e ha votato dal 1917 al 1918 la riforma elettorale più radicale, che è stata in Inghilterra una vera e grande rivoluzione. E ancora oggi, alla Camera dei Comuni, una Commissione, a norma dell'articolo 20 della legge 1918, studia l'applicazione del principio proporzionale alle elezioni politiche inglesi.

Io credo quindi che anche una legislatura prorogata quando allarghi il suffragio elettorale, quando lo conferisca a nuove categorie di cittadini, quando modifichi la circoscrizione elettorale, non solo compie il suo dovere costituzionale in genere, ma ne compie uno in modo specifico. Se il meccanismo elettorale ha qualche imperfezione, qualche deficienza, è dovere di questa legislatura di provvedere. La nostra legge elettorale è tra le più perfette, ma ha qualche imperfezione in ordine alle circoscrizioni elettorali.

Onorevoli colleghi, concesso il suffragio allargato, il collegio uninominale non rappresenta che un freno, un correttivo all'allargamento del suffragio medesimo.

La pratica stessa della nostra vita parlamentare ci insegna che noi, a parte il principio teorico di essere più o meno rappresentanti della Nazione, siamo sempre rappresentanti della nostra provincia. Se lo scrutinio di lista non è nella legge elettorale, è applicato ogni giorno da noi. Basti vedere tutti gli avvisi attaccati vicino all'ufficio postale colla convocazione fre-

quente di deputati della provincia o della regione per interessi provinciali o regionali per convincersi quanto valga ai fini dell'esercizio della nostra funzione il collegio uninominale!

Molti, specialmente della parte conservatrice della Camera, parlando dello scrutinio di lista, temono che questo dia maggiore importanza alle minoranze dei partiti estremi della Camera; ma io credo che anche costoro siano in errore, perchè come le minoranze col collegio uninominale vanno perdute per i partiti estremi della Camera, le minoranze altresì della parte conservatrice vanno perdute col sistema del collegio uninominale. La riforma che veramente può mettere in azione e può dare tutta la sua importanza politica e costituzionale al suffragio universale è l'allargamento del collegio.

Noi in coscienza dobbiamo riconoscere che questo sistema gretto, del collegio uninominale è tale un sistema che vizia la rappresentanza politica e che è in contrasto ogni giorno con lo stesso ufficio che noi qui dentro adempiamo. Quindi prendo atto che le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio non significano già un fine di non ricevere, in una legislatura prorogata; di occuparsi di riforme e di problemi elettorali, e mi propongo e dichiaro a nome mio e di altri colleghi di tornare a invitare il Governo, ora o più in là, ma sempre prima delle nuove elezioni generali, di presentare alla Camera proposte di riforma delle circoscrizioni elettorali.

Ecco perchè il mio ordine del giorno non ha emendamenti, non ha modifiche alla legge elettorale, ma è un invito puro e semplice al Governo, senza alcuna specificazione di scrutinio di lista per la provincia o per regione, di studiare il problema. Io credo, quindi, che il Governo potrebbe su questo ordine del giorno esprimere chiaramente il suo pensiero.

E non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gasparotto.

GASPAROTTO. Per quanto anch'io mi dichiaro favorevole a una profonda innovazione del nostro istituto elettorale, ritengo che bene la Camera chiuda oggi i suoi lavori, limitando le sue deliberazioni alla concessione del diritto elettorale ai combattenti.

Nelle parole nobilissime dell'onorevole Orlando e nella relazione Barzilai io trovo una chiara allusione a quella moltitudine di fanciulli che, onorevoli colleghi, dicia-

molo alto e forte, nei giorni più tristi ha salvato la patria italiana.

È bene, onorevole presidente del Consiglio, che questa allusione suoni più precisa qui dentro, ed arrivi al cuore del Paese.

Onorevoli colleghi, quando, rotte le linee italiane nella conca di Caporetto, il nemico ebbe aperte le vie della Patria, e in un momento di grande turbamento, ubriaco dei nostri vini e della sua vittoria, credeva ormai di affrettare i suoi passi verso il Mincio, per ivi dettare all'Italia le condizioni della pace tedesca, e bulgari, austriaci, germanici e turchi insieme convennero in questa classica terra delle invasioni barbariche, sperando qui di finire in un tripudio di gloria la guerra sterminatrice, e tutto avendo preveduto, corsero ai ponti del Tagliamento, e superarono quelli della Livenza, arrivarono al Piave, qui, sulle rive indifese, vi trovarono un nemico sconosciuto, un esercito nuovo: erano i fanciulli del '99, giunti allora allora dalle caserme, ove forse non avevano respirato l'aria migliore, i fanciulli del '99, che coi veterani del Carso gettarono la loro giovinezza nella voragine ardente e nuovi alle pugne, mostrarono come si combatte e come si muore, sorridendo, per la propria Patria. (*Benissimo!*)

Il 13 novembre, per la prima volta dopo Caporetto, tornava a rifulgere l'onore delle armi italiane, sull'ansa tormentata di Zenson. Aveva passato il fiume il nemico; ma quei fanciulli, che recavano ancora sulle guancie il tepore del bacio materno, fecero argine del proprio petto e lo contennero; tre giorni dopo schiere nemiche varcavano il fiume a Fagarè, ma ne fu ricacciato. Oh! chi non pianse in quei giorni vedendo i morti che sembravano ancora sorridere alla vita e i feriti che non avevano lamenti, chi allora non ha pianto, non piangerà mai più nella sua vita...

Facciamo dunque comprendere che non è solo un atto di gratitudine, quello che stiamo per dare alla gioventù italiana, ma il riconoscimento esplicito della piena capacità di tutti i combattenti alla sovranità dei diritti politici.

E sia questo, nell'ora della suprema vigilia, pegno e promessa di ben più alte e vaste riforme per il popolo combattente, per tutto il popolo italiano. (*Vivi applausi.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ritiene la imprescindibile necessità della revisione di tutto il diritto elettorale politico vigente, affinché le pros-

sime elezioni generali abbiano a corrispondere alle nuove esigenze della vita nazionale ed alla espressione integrale della volontà del Paese ».

SANDRINI. Rinunziando a svolgere il mio ordine del giorno, mi permetto di considerare le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio come un impegno generico, sì, ma solenne, della prossima elaborazione di tutto il regime elettorale vigente, quale inderogabile necessità. La riforma dovrà comprendere, a mio modo di vedere, tre elementi sostanziali:

1° la riforma del metodo della circoscrizione, per assicurare la libera ed integra manifestazione della volontà nazionale: manifestazione che non potrà più aversi con l'antiquato metodo del collegio uninominale, feudo elettorale che si oppone al libero esercizio del diritto di voto;

2° diritto soggettivo al voto, che, dissentendo da altre opinioni, ritengo diritto inscindibile dalla personalità umana;

3° suffragio femminile. Questa riforma, che ormai fa parte del patrimonio legislativo di un intero continente, l'Australia, di 17 Stati dell'Unione Nord-Americana, di 5 Stati del Canada, di 1 del Messico, di 5 dell'Europa e ultimamente dell'Inghilterra che con la legge 6 febbraio 1918, ha dato a quel grande paese 6 milioni di voti femminili, questa riforma, io dico, è ormai matura nell'anima italiana. E siccome in proposito è stato presentato un progetto di legge che ha la firma di 72 nostri colleghi, ritengo e confido che, in sede di discussione di quel progetto, Camera e Governo, avranno modo finalmente di risolvere l'antico problema e di attuare la desiderata riforma. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, lasciando impregiudicate tutte le questioni di diritto elettorale sollevate con i vari emendamenti proposti alla legge in discussione, passa alla votazione dell'articolo unico ».

MONTI-GUARNIERI. In previsione di dover parlare ho esaminato gli emendamenti ed articoli aggiuntivi proposti alla legge in discussione e ne avevo formato un lungo elenco comprendente le varie questioni.

Ma in me spuntò subito il pensiero che non fosse questo il momento più adatto per trattare tutta questa mole di gravissimi

e delicatissimi problemi, ed allora ho presentato l'ordine del giorno del quale avete testè udito la lettura. Avrei voluto svolgerlo, ma poichè l'onorevole presidente del Consiglio, molto graziosamente si è preso l'incarico di svolgerlo lui; per mio conto vi rinunzio e prego la Camera di accoglierlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesare Nava.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchesano.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertini, il quale, insieme con gli onorevoli Micheli, Schiavon e Miglioli, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che al disopra di qualsiasi altro problema elettorale il Governo debba preoccuparsi dell'applicazione della rappresentanza proporzionale nel metodo con cui si procederà alla future elezioni politiche, passa all'ordine del giorno ».

BERTINI. Una dichiarazione brevissima. Il mio ordine del giorno aveva il solo merito di affermare la necessità che di là della questione di puro metodo elettorale e di pura formazione delle liste elettorali, affrontata oggi per alte esigenze d'interesse nazionale, un'altra questione si prospetta ed è la riforma intera del metodo stesso, in quanto abbia riferimento a tutto il riordinamento della vita italiana, in ciò che riflette i partiti e le condizioni sociali, in ciò che un'assemblea legislativa abbia da essere la pura manifestazione della condizione del Paese e dei doveri precisi della massa elettorale.

Però dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio nel senso di ritenere che la questione oggi, come è proposta alla Camera, ha un valore che non esclude una ulteriore esigenza di studio e di riforme, e che questi requisiti di nuove considerazioni sono presenti all'animo ed alla mente del Governo per avere la debita attuazione, allorchè altre cure possano essere adottate in ordine a questo problema stesso, non insisto nel mio ordine del giorno, augurandomi tuttavia che la riforma da me accennata abbia a rendere più sincera e schietta la manifestazione della vita politica italiana.

PRESIDENTE. Hanno parlato tutti gli oratori iscritti e sono stati svolti gli ordini

del giorno. Prima di dar facoltà di parlare al relatore, credo opportuno che siano svolti anche gli emendamenti, e gli articoli aggiuntivi; perchè così tanto il relatore che il Governo potrebbero più facilmente esprimere il loro pensiero al riguardo.

Voci. Sì sì.

PRESIDENTE. L'onorevole Salandra ha rinunciato a svolgere il suo articolo aggiuntivo così concepito:

« Ferme restando le disposizioni della vigente legge elettorale politica potranno essere eletti deputati coloro che abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età ».

Quindi non rimane che quello proposto dall'onorevole Giacomo Ferri.

Ne do lettura:

« Ferme restando le disposizioni della vigente legge elettorale politica potranno essere eletti deputati coloro che abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età, mentre saranno ineleggibili coloro che nel giorno del decreto Regio che convoca i comizi abbiano compiuti gli anni 65 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

FERRI GIACOMO. Onorevoli colleghi. Molti fuori di qui sono rimasti sorpresi alla proposta dell'onorevole Salandra, non tutti, perchè chi vive qui dentro sa bene del valore degli uomini e della loro proposta. (*Interruzioni*).

Io con la mia proposta di aggiunta all'ordine del giorno Salandra ho voluto e voglio chiarire, mettere colle spalle al muro gli uomini per essere precisi, veri, sinceri, perchè non solo qui, ma dal Paese ci si giudichi.

Se è vero che si vuole rinvigorire il Parlamento, portare nell'Assemblea elettiva la vigoria delle idee nuove e dei loro banditori: fare delle leggi che rappresentino i nuovi bisogni, le nuove necessità, leggi coraggiose, ardite iniziative che non siano il prodotto di vecchi cervelli, di uomini troppo prudenti e troppo timidi; bisogna ricorrere perciò ai mezzi efficaci.

Bisogna col bisturi andar giù fino all'osso, lasciare alla Camera vitalizia gli uomini dell'antica esperienza, che avranno il compito di consigliare, di infrenare: alla Camera elettiva dare uomini nel vigor della vita, per le iniziative e le visioni coraggiose. Il corpo elettorale, anche nel suo ultimo pronunziato, non seppe scegliere che pochissimi uomini dell'età di 30 anni, preferì gli anziani!

Ricordi il Parlamento che anche il Paese non diede segni notevoli del desiderio di abbassare i limiti d'età, infatti furono eletti uomini inferiori a 30 anni in pochissimi

casi: ricordate le elezioni di Carovigno, di Carlo di Rudini, di Gallo, e poi più nessun altro caso fino a molti, anni e anni fa... fino alla gioventù dell'onorevole Luzzatti... e allora?

Per quanto si debba sperare che nell'avvenire il corpo elettorale saprà volere che l'energie giovanissime entrino in Parlamento, a rinnovare la sua rappresentanza, egli è certo che dati precedenti ci trascineranno ancora per molti anni sotto il predominio degli anziani, con pochi uomini nuovi di giovane età. Sorge quindi il dovere, se è sincero il desiderio di rinnovare e ringiovanire la rappresentanza nazionale, di far ricorso all'unico mezzo, di porre un limite d'età, che escluda almeno i più anziani, che costringa il corpo elettorale ad escludere i troppo anziani, privi di quell'ardore, di quel coraggio, di quella fede nell'idee nuove che sono indispensabili alla mente di coloro che devono legiferare, che debbono dettare le norme pel futuro.

Ora, se l'onorevole Salandra ebbe intenzioni sincere, se volle sul serio rinsanguare il Parlamento lo dimostrerà aderendo alla mia proposta, se no egli darà la prova che non tentò che un giuocchetto di mendicata popolarità.

Ma... ormai dopo l'accoglienza che egli ebbe dalla Camera che lo subissò, penso che non parlerà più e così col ritiro del suo articolo aggiuntivo cade anche il mio che ora intendeva solo a confutarlo nell'intenzione. (*ilarità e approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BARZILAI, *relatore*. Onorevoli colleghi! Quando l'onorevole presidente dei ministri, aderendo all'invito, cortesemente interveniva alla riunione della Commissione parlamentare ed esprimeva l'idea (oggi svolta con quella consueta efficacia, per la quale siamo disposti a dargli i pieni poteri se non altro in materia di oratoria parlamentare) che non si prestasse questo disegno di legge a delle amplificazioni nel senso di novità da introdursi nella legge elettorale, egli trovava consenziente nella sua quasi totalità la Commissione medesima.

E del consenso erano queste le ragioni. Non si trattava e non si tratta anzitutto di una vera e propria legge elettorale quella che è sommersa al vostro giudizio. Il presidente dei ministri ha chiarito il carattere ed il significato di questo disegno di legge. Non è l'ora (noi abbiamo ritenuto d'accordo con lui) di richiamare l'attenzione del Paese su problemi di questa na-

tura che possono, onorevole Chimienti, essere studiati, ma sui quali non è possibile accendere le pubbliche discussioni quando un assorbente interesse maggiore reclama l'attenzione e lo sforzo dei cittadini.

Abbiamo anche constatato e riconosciuto che, proprio mentre noi votavamo una legge di proroga, la quale rinviava ad epoca fin da ora non determinata le nuove elezioni generali, era tanto meno opportuno e giustificabile procedere a riforme del diritto elettorale; perchè voi sapete, che la Camera quando ha innovato il diritto elettorale e il congegno dell'elettorato, ha pensato sempre ad elezioni prossime se non immedie; e in questa condizione di cose pareva a noi, come era sembrato al presidente dei ministri, che non fosse possibile attaccare a questo articolo di legge una serie di pur rispettabili ed accettabili voti.

Noi riteniamo quindi che tutte le questioni sollevate dagli onorevoli colleghi in merito al diritto elettorale ed alle circoscrizioni elettorali restino impregiudicate con la votazione di questo disegno di legge; e solo perchè il modesto relatore della Commissione non abbia a sembrare interamente insensibile alle aspirazioni che da varie parti della Camera sono state formulate, dirò brevissime parole in merito a talune delle idee svolte.

Dirò, per esempio, all'onorevole Merloni che la proposta che egli ha fatto, che ha il grande nome di suffragio universale, si riduce ormai a ben poca cosa come egli stesso del resto ha accennato; si riduce forse ad aumentare i sette milioni di elettori chiamati con la legge ultima al diritto elettorale, di duecento o trecentomila elettori con la economia di parecchie centinaia di impiegati incaricati di fare la cernita fra coloro, che hanno, o non hanno, tutti i requisiti della legge. Io sono disposto a ritenere che il Governo facilmente, senza preoccupazioni, prima che le nuove elezioni siano dichiarate, studierà la questione, che si raccomanda per la sua semplicità. Circa il diritto di essere eletto alla età di 25 anni, l'onorevole Presidente dei ministri ha ricordato un suo, almeno da me non dimenticato, volume del 1882, ed io posso ricordare che il ministro Zanardelli nella sua relazione alla riforma elettorale di quell'anno sosteneva come non vi fossero ragioni sufficienti per non introdurre in Italia una riforma, la quale oggi è nella legislazione di tutti gli Stati europei, o quasi, ad eccezione dell'Austria, ragione di più per

considerare che essa debba essere accolta dal nostro Paese. (*Approvazioni*).

Le ragioni sono note. I 25 anni sono età sufficiente per la maturità del giudizio. Alessandro il Grande a 33 anni era morto. Annibale a 23 anni espugnava Sagunto; Napoleone a 26 faceva la campagna d'Italia. Nella Camera inglese Pitt, Fox, Peel furono ministri a 21 anno, e così nei Consigli della Repubblica veneta. Non fu accolto il principio nel 1882 solo perchè vi era l'articolo 50 dello Statuto, ma poichè siamo d'accordo che non può la carta essere barriera quando si tratta di armonizzare la legge con la necessità dell'ora, crediamo che questa riforma si potrà bene affrontare.

Il diritto del voto alle donne: rivendicazioni a cui ognuno ha il dovere di non mostrarsi insensibile.

Certo, onorevole Orlando, siamo molto lontani da quei giorni nei quali negli Stati generali ad un gruppo di donne, che domandavano il suffragio dicendo: ci hanno livellato agli uomini dinanzi al patibolo, lo dobbiamo essere dinanzi alla tribuna parlamentare, si rispondeva con le parole del procuratore generale Chaoumet: pensate ai doveri della maternità ed alle cure della cucina.

Sono passati molti anni e siamo arrivati al 1913, quando nella Camera, in occasione della riforma elettorale, presentata dall'onorevole Giolitti, si fece viva la domanda che il suffragio elettorale fosse dato alle donne.

Che cosa era avvenuto dal '93 ad oggi? Quel fenomeno a cui ha accennato il Presidente del Consiglio, la lana dei tempi di Roma non si filava più nelle case, si filava e si tesseva la tela, soprattutto nelle officine. Tre milioni e più di donne sono oggi nella falange dei lavoratori, sono cioè in quelle asperità della lotta, nella quale hanno bisogno dei presidi che sono consentiti agli uomini, e tra questi la scheda. Certo gli uomini di Stato, a coloro, che avanzano rivendicazioni, spesso assai più che cercarne il fondamento di giustizia, domandano: in quanti siete, quale forza numerica portate in appoggio delle vostre domande? Quindi non c'è dubbio che oggi nello stato di evoluzione sociale si affaccia il problema del voto alle donne.

Spiegabili preoccupazioni anche dalle estreme parti della Camera sorsero, non molti anni fa, nei riguardi di questa concessione del suffragio femminile. Uno dei

maggiori tra i socialisti, Bebel, pur riconoscendo lo stato di fatto, per cui alla donna dovesse oramai essere consentito questo mezzo di lotta, non dimenticava di riconoscere anche che la donna, tolta dall'ufficio, che la formola romana le assegnava, di filare la lana e di badare alla casa, non era cosa che dovesse rallegrare come un progresso, ed affermava come la donna-operaia, portata dalla necessità della vita alle lotte del lavoro, fosse distratta per gran parte dalla sua funzione sociale.

Ragioni di fisiologia, ragioni di economia, per la gara dei salari, in condizioni di difficile concorrenza, di mancato adempimento delle funzioni di educazione domestica e valorizzazione della prole indicavano le passività dell'ingresso delle falangi femminili nelle nuove funzioni di « terzo sesso » che andavano ad assumere. Ma noi dobbiamo accettare i fatti quali sono, ed essi sono tali oggi da consentire che a questa riforma, con determinate norme e cautele, si possa giungere.

Intanto l'onorevole Orlando ha da pensare ad una cosa. L'onorevole Giolitti nel 1913, a coloro che facevano la proposta del voto alle donne, rispondeva che bisognava ricordare anzitutto che si trattava di un salto nel buio (lasciamo andare anche il buio) ma che vi erano delle riforme di carattere minore che occorreva premettere, riforme che riguardavano una certa parificazione dei diritti della donna nell'ambito stesso della famiglia.

Abbiamo tra l'altro, onorevole Orlando, quel vecchio articolo 134 del codice civile del quale la Camera si sta occupando da molti anni, l'autorizzazione maritale che è quasi una stonatura nel sistema liberale del legislatore del 1865, e non si è ancora abolita, ed altre limitazioni alla capacità della donna nei riguardi della prole che occorre togliere, in modo che sembri assai meno effettivo il pericolo che consentire il voto alla donna significhi accordare il voto plurimo all'uomo.

Si è accennato da qualcuno al limite massimo di età di sessant'anni per gli eleggibili, ma non mi pare il caso di insistervi.

Dall'onorevole Merloni si è parlato della proposta dell'onorevole Ciccotti relativa alla ineleggibilità dei membri di questa Legislatura.

L'onorevole Ciccotti ha avuto una reminiscenza di ciò che notoriamente l'Assemblea costituente...

Una voce all'estrema sinistra. Non è una reminiscenza, è una previsione!

BARZILAI, *relatore.* ...fissava per coloro che vi avevano partecipato, ma in verità non credo (forse per questo non è presente) che egli intendesse di dare un valore effettivo ed attuale alla sua proposta. Se no, ci sarebbe da dire: insomma, la Camera è quella che è, ma a buon conto rappresenta quello di meno male che può dare il paese; l'opera di cernita che si compie nei comizi elettorali ha per risultato che, in fin dei conti, quelli che entrano qui con dieci, venti, trentamila e più voti, non sono poi precisamente gli elementi inferiori della popolazione italiana, così da lasciar fuori di qui i geni incompresi che dovrebbero essere eletti domani.

Con la teoria dell'onorevole amico Ciccotti non so come sarebbe composta la Camera nuova.

Forse degli uomini di venticinque anni e delle donne. (*ilarità*). Una combinazione molto geniale, ma certo non priva di qualche inconveniente. (*ilarità*).

MAZZONI. Io avevo proposto un emendamento alla proposta Ciccotti: eccettuato il proponente. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ripeto che basta rispettare la libertà di scelta degli elettori. Lì c'è tutto! (*Approvazioni*).

BARZILAI, *relatore.* Dunque allora, onorevoli colleghi, non c'è che d'attenersi puramente e semplicemente al disegno di legge del Ministero, che, come è stato riconosciuto anche da coloro che hanno affacciato queste proposte, non pregiudica in alcun modo la possibilità di riforme più o meno audaci, più o meno mature da compiersi in quel termine che gli eventi permetteranno. Ora, il progetto del Governo fu un po' eccessivamente svalutato da qualche collega di quella parte della Camera.

Si è detto: in fin dei conti si tratta del sol di luglio, poichè la classe del 1899 ha diciannove anni; e, secondo ogni probabilità, avrebbe acquistato, anche per leggi vigenti, a breve scadenza, il diritto al voto. Si dà, quindi, una concessione vuota di contenuto.

Orbene, è questione di intendersi; ed è questione un po', permettetemi di dirlo, di sentire il significato di questa proposta, la quale si rivolge, e non fuor di luogo, alle classi più giovani che noi abbiamo chiamato alle armi... (*Interruzione del deputato Modigliani*).

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 APRILE 1918

Lasci queste interpretazioni così pessimistiche del pensiero del Governo, onorevole Modigliani; e mi consenta di dire anzi tutto che le classi giovani hanno acquistato questa prima benemeranza verso il Paese. Esse, utilizzate in Italia, prima che in qualsiasi degli Stati belligeranti...

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È vero!

BARZILAI, *relatore*. ... con un rendimento notevolissimo, hanno risparmiato al Governo il penoso dovere della chiamata delle classi più anziane (*Benissimo!*) e le hanno efficacemente, e per vigore, e per numero, sostituite. Onde noi possiamo sempre rispondere a coloro i quali da qualsiasi parte ci facciano quasi un carico che ancora le classi più anziane non siano state chiamate, che noi abbiamo fino ad oggi esuberantemente, per un sentimento di necessità e di dovere, corrisposto all'obbligo di mettere sulle linee il maggior numero di forze, con la chiamata di queste classi, che, come sapete, hanno reso ciascuna dai 200 ai 250,000 uomini.

È una prima benemeranza di questi giovani.

Ma, intendiamoci bene: quando si parla del soldato italiano io non credo che sia da fare in nessun senso distinzione di classi.

Il soldato italiano, nelle molte battaglie che ha combattuto, ha mostrato davvero di possedere qualità così salde, tempra così nobile e buona che nessuna pagina, per quanto (lo dico con rammarico che è di tutti) stata denunciata con un ordine del giorno all'Europa come un atto di defezione (*Approvazioni*) può cancellare. Malgrado quella pagina, esso è rimasto, nella impressione di coloro che lo hanno conosciuto, e resta anche oggi degno di tutta la nostra ammirazione, di tutta la nostra riconoscenza! (*Applausi*).

Il soldato italiano, onorevoli colleghi, in una dolorosa giornata della quale ancora non abbiamo e aspettiamo, senza volerlo pregiudicare, un giudizio, può avere vacillato; ma non possiamo dimenticare che in quello stesso giorno lo stesso soldato nella terza, nella quarta e nelle altre armate, con delle ritirate maravigliose come quelle della quarta e della terza, dimostrava la bontà, la saldezza della sua fibra; onde una conclusione semplice e pregiudiziale a qualunque giudizio di Commissione può esser questa: che cioè, per creare quella giornata vi dovette essere un concorso di cause fra le quali (e io credo di poterlo affermare per

le voci che ho sentito ripercuotersi alla fronte, voci di combattenti di ogni arma e di ogni grado) ultima forse, la responsabilità del soldato italiano. (*Vivissimi, prolungati e generali applausi — Commenti*).

MODIGLIANI. Era tempo!

BARZILAI, *relatore*. Per quello che la mia povera voce poteva, prima di questo tempo ho affermato questa che a me pare impressione di verità. Ed ho una grande soddisfazione che in questo momento posso comunicare alla Camera.

Uomini i quali oggi hanno la responsabilità suprema della condotta dell'esercito, uomini di severi sensi, di grande serenità e di grande modestia (*Bravo!*), uomini che hanno vivo ed attivo il sentimento del dovere e la preoccupazione esclusiva di obbedirvi, affermavano in tempo recente, e lo hanno affermato soprattutto al presidente dei ministri e ad altri più modesti uomini che ebbero occasione di parlare con loro, che oggi lo spirito del soldato italiano è singolarmente elevato. (*Bene!*)

Noi abbiamo ottenuto dal Governo presente e gliene dobbiamo grande lode, molte riforme opportune. Siamo riusciti a vedere migliorata notevolmente l'alimentazione del soldato (*Bene!*); siamo riusciti a vedere abbandonato il sistema pel quale il soldato era oltre misura sfruttato! (*Benissimo!*) Col sistema dei turni e degli avvicendamenti, siamo riusciti ad ottenere uno stato di adattabilità molto maggiore a quelle che sono le grandi sofferenze della guerra, le difficoltà della vita militante nelle prime linee e ogni parte della Camera può rallegrarsi di questo.

Il soldato non può essere — dopo tre anni — acceso dall'entusiasmo delle prime ore. Già dissi in tempo assai remoto da questo: poveri coloro che confidassero le sorti della guerra solo all'entusiasmo che vien dato dai clangori delle trombe e dall'agitarsi delle bandiere dei primi giorni! Occorre la persistenza e la resistenza nelle fasi, che possono essere gravi e dolorose, di un grande conflitto.

Orbene, non forse l'entusiasmo acceso della prima ora; ma una coscienza del dovere che si è fatto ogni giorno più ardua, del compito che si è fatto ogni giorno più complesso; coscienza, anche in quel piccolo e povero milite, onorevole Treves, che sulla Somme, come sul Piave, oggi si batte per tutti, per tutto il nostro domani; coscienza che dinnanzi alla formidabile tempesta, scatenata sul fronte occidentale e sul nostro,

qualunque possa essere la responsabilità dei ministri che l'abbia scatenata, addita che un solo dovere è il dovere di tutti: resistere! Resistere per la nostra salvezza, prima ancora che per la nostra grandezza. (*Approvazioni*).

E affermare questo, significa ancora, onorevoli colleghi, fare tutto quello che alla resistenza può veramente concorrere.

Ed io che ho l'abitudine di raccogliere anche dagli avversari, qualunque essi sieno, senza riguardo nè ai loro precedenti, nè alle loro possibili contraddizioni, ciò che di buono e di utile possa essere detto, non per una tesi, ma per una grande causa comune, quando ho sentito, l'altro giorno, dalle labbra dell'onorevole Modigliani accennare, in sostanza, senza far questione di parole, al concetto che in quest'ora occorre che nessuna iniziativa di carattere politico si prenda che non concorra a rafforzare la resistenza; quando ho sentito queste parole e il concetto che da quella parte della Camera non si aveva pensiero di attraversare la necessità della resistenza, mi sono assai compiaciuto; ma dalla sua coerenza mi sono ripromesso che a questa dichiarazione, fatta dentro e fuori del Parlamento, corrisponda con l'assoluta coscienza della realtà e della gravità di quest'ora, l'opera di ogni giorno. (*Vive approvazioni — Commenti*).

E quando sarà così non vi preoccupate della proroga di un anno della legislatura.

La Camera italiana, che spesso è considerata purtroppo un male necessario, potrà diventare cooperatrice utile e costante dell'opera indefessa del Governo per questa grande opera di resistenza, che non è, badate, scopo a se stessa, ma è mezzo indispensabile perchè la sapienza dei Governi e la forza dei combattenti riescano a vincere le difficoltà dell'ora ed eludere i piani che si fanno ogni giorno più insolenti e minacciosi del nostro nemico. (*Approvazioni*).

E allora, e scusate se di troppo mi sono allontanato dal compito che mi ero assunto, allora, dicevo, il disegno di legge in quanto si rivolge alle classi più giovani, intende appunto riconoscere l'opera, non diversa da quella di tutti i soldati italiani, ma, più meritoria di questi pur giovani loro compagni.

Io mi son domandato il perchè, quando sentimmo dall'onorevole Gasparotto che con l'autorità del testimone ci ha narrato gli atti di valore singolare, il perchè questi giovanetti abbiano quasi avanzato i loro

compagni nella resistenza, nel vigore dell'attacco. Forse fra le ragioni migliori, oltre quella dell'età, del maggior disprezzo della vita insito in chi ne tocca appena la soglia, ve n'è una che spiega il maggior fervore e il più grande sforzo.

Essi erano fanciulli quando si scatenava il conflitto europeo, erano stati fuori della vita e quindi fuori di tutta quell'opera, volontaria od inconscia, che anche nel nostro Paese si era compiuta per conciliare la educazione pubblica con le supreme ragioni della politica e della diplomazia, per attenuare o distruggere nella coscienza dei cittadini gli ideali che guardavano oltre il confine politico. Questa gente è venuta alla vita col cominciare della guerra, sentendo parlare di infamie tedesche, di confini necessari per la salvezza della Patria, di necessità di debellare l'insolenza straniera come avevano sentito coloro i quali sull'alba del Risorgimento avevano offerta la loro vita. Essi quindi di tutta la parentesi lunga e dolorosa nulla sapevano, sapevano solo di questa nuova primavera italiana, di questa nuova rinascenza delle speranze italiane, e per queste speranze e queste idealità il loro animo non corrotto, non adugiato dall'egoismo e dalle indifferenze spingeva il braccio agli eroismi che hanno concorso a salvare il paese. (*Vive approvazioni*).

E allora abbiamo questa legge, la quale, come con la consueta felicità di frase il presidente del Consiglio ha detto nel suo discorso, ha un carattere simbolico, più che un'importanza reale. È una piccola carta della sovranità che noi mandiamo in aggiunta alla piccola polizza di assicurazione, e che dice ai combattenti avanti tutto che il Paese non è insensibile al loro sforzo, che il Paese è profondamente riconoscente per il loro servizio, ma anche che esso, finita la guerra, intende che nella vita sociale e nella sovranità dello Stato sia ad essi assicurato il posto di cui il loro ardore e il loro sacrificio li ha resi degni. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Congratulazioni*).

TREVES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVES. L'onorevole Barzilai ha creduto, in appoggio al disegno di legge, invocare dichiarazioni mie e di miei compagni di fede favorevoli decisamente alla resistenza. Quelle dichiarazioni non sono una novità, sono implicite nella formula del nostro dissenso della guerra e non hanne

bisogno di essere qui ripetute. Quel che importa qui ripetere è questo: che noi non possiamo consentire che si sfrutti il nostro sentimento e le nostre parole per avvicerci ad una politica di cui noi vogliamo essere liberamente critici, sia pure nelle forme più caute. (*Rumori — Commenti*).

Questo disegno di legge basta da sé a dimostrare che il Governo e la maggioranza non concordano affatto con noi in ciò che secondo noi sarebbe pur necessario per sostenere davvero la resistenza.

La proposta del presidente del Consiglio di rimettere a tempi migliori l'esame delle riforme profonde che sono necessarie per integrare la sovranità nazionale e la discussione che ne è avvenuta, mi fanno più che mai convinto che la Camera, nella sua maggioranza, non ha la sensazione profonda di quelle che sono le realtà e le vere aspirazioni di quest'ora. (*Rumori — Commenti*).

Per noi tutte le richieste che abbiamo formulate non sono che la parcella di una trasformazione più profonda che è nella attesa popolare, e che invano voi credete di poter rinviare di legislatura in legislatura a tempo indeterminato. (*Commenti*).

L'onorevole presidente del Consiglio e la Commissione che ha riferito sopra il disegno di legge per la proroga hanno perduto una splendida occasione per affermare un concetto che sarebbe stato singolarmente favorevole alla resistenza.

In luogo di reclamare la proroga della legislatura, appellandosi esclusivamente a quello stato di necessità determinato dalla guerra e che è estraneo ad ogni nostra responsabilità, meglio avrebbero provveduto alle attese popolari motivandole alle stesse necessità della proroga per preparare le future elezioni sulla base di una radicale trasformazione elettorale politica.

Lloyd George ai labouristi inglesi domandò in un certo momento: « se voi volete le elezioni immediate, le possiamo anche fare, ma le faremo con le liste vecchie; se invece le volete con le liste nuove e col suffragio femminile, allora è necessario di prorogare la legislatura ».

Ebbene, se voi pure aveste messo la questione così, non soltanto subendo la necessità, e la fatalità dei risultati di quella guerra, che noi abbiamo deprecata, se ci aveste anche detto: domandiamo la proroga per questo, ma anche per assicurare veramente una realizzazione più ampia e più vasta della sovranità popolare...

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Anche per quello! (*Vive approvazioni — Commenti*),

TREVES. ... con ben altro sentimento noi avremmo votato il vostro disegno di legge. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra — Commenti. — Vivi rumori a destra. — Scambio di vivaci apostrofi ed invettive fra alcuni deputati di destra ed altri di estrema sinistra*).

PRESIDENTE. La finiscano!

Nessuno poi può orgogliosamente pretendere di sequestrare per sé il pensiero e gl'interessi del proletariato! (*Vivissime approvazioni*).

TREVES. Io non ho nessuna intenzione di suscitare con violenze verbali incidenti nell'Assemblea, anzi desidero che la discussione si svolga fino alla fine con serenità e con calma perfetta.

Nessuno più di me si è compiaciuto dell'unanimità di plauso che ha coronato le parole dell'onorevole Barzilai finalmente e giustamente rivendicatrici dell'onore del soldato italiano. (*Vive approvazioni a sinistra — Commenti — Vivi rumori a destra — Scambio di invettive fra deputati di destra e altri di estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma che modi sono questi?!... La finiscano, ripeto!

Continui onorevole Treves.

TREVES. Ma tenendo conto della situazione tragica e raccogliendoci anche noi in un pensiero austero di resistenza, manteniamo la nostra fiera distinzione di classe. E poiché voi in quest'ora avete creduto opportuno, per necessità o per convenienze che non sta a me, e non posso, discutere né per ragione del tempo né per il merito, di rinviare a tempo più placido le trasformazioni più profonde da noi reclamate del nostro sistema elettorale, e vi accontentate di un gingillo, di un simbolo, come disse l'onorevole presidente del Consiglio, ebbene, di fronte a ciò, sta a noi, pur consentendo a questo derisorio acconto, farvi sentire, prospettandola intera, tutta la complessità e profondità rivoluzionaria del problema istituzionale, come è dal proletariato sentito. Esso vuole ormai la piena potestà del suo volere, la piena padronanza della sua vita, da farsi valere non solo con l'arma della scheda, ma ancora distruggendo tutti gli arcaismi del diritto divino del nostro sistema istituzionale. E noi questo affermando in quest'ora, ben sentiamo di non gettare semi di debolezza, ma anzi di gettare tra le masse germi di forza e di

fiezza che daranno loro frutti nel prossimo avvenire. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Prego l'onorevole presidente del Consiglio di volere esprimere il suo avviso sugli ordini del giorno che sono stati presentati.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Monti-Guarnieri, che rispecchia il pensiero del Governo e della Commissione su tutto il complesso problema.

PRESIDENTE. Ora domanderò ai singoli proponenti se, dopo la dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio, se mantengono, o no, i loro ordini del giorno.

L'onorevole Canepa?

(*Non è presente*).

L'onorevole Monti-Guarnieri?

MONTI-GUARNIERI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cotugno?

COTUGNO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Chimienti?

CHIMIENTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sandrini?

(*Non è presente*).

L'onorevole Bertini?

BERTINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Tutti gli ordini del giorno sono stati ritirati meno quello dell'onorevole Monti-Guarnieri accettato dal Governo.

Ne do nuovamente lettura:

« La Camera lasciando impregiudicate tutte le questioni d'indole elettorale sollevate dai vari emendamenti proposti alla legge in discussione passa alla votazione dell'articolo unico ».

Metto a partito questo ordine del giorno.

Coloro i quali l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo alla discussione dell'articolo, di cui dò lettura:

Articolo unico.

Quei cittadini i quali avranno prestato servizio militare nell'esercito mobilitato, saranno iscritti nelle liste elettorali ai termini dell'articolo 2, n. 2, della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821, anche se non hanno compiuto gli anni 21, ferme restando le altre condizioni in detta legge stabilite.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo agli articoli aggiuntivi. I singoli proponenti li hanno già svolti; ed ora domanderò loro se li mantengono.

L'onorevole Salandra ha già dichiarato di ritirare il suo.

L'onorevole Giacomo Ferri?

FERRI GIACOMO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Camera?

CAMERA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani, che ne ha due?

MODIGLIANI. Li ritiro.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Falletti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

FALLETTI. A nome della Giunta del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19 fino e non oltre il 31 dicembre 1918. (697)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

Distacco della frazione di San Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in comune autonomo.

Divisione del comune di Santa Teresa di Riva.

Ricostituzione dell'antico comune di Smerillo, attualmente frazione di Montefalcone Appennino.

Distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e costituzione in comune autonomo.

Regio Erbario coloniale in Firenze.

Dichiaro che prenderò parte io pure alla votazione del disegno di legge per la concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato. (*Vivissime approvazioni*).

(*Il Presidente cede il seggio al vice presidente onorevole Rava e si reca alle urne*).

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE RAVA.

PRESIDENTE. Si faccia la chiama.

AMICI GIOVANNI, segretario, fa la chiama.

(A causa di un incidente tumultuoso che avviene durante la votazione, il Presidente sospende la seduta, e conseguentemente la votazione).

(La seduta sospesa alle 17.30 è ripresa alle 17.55).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, si continua la votazione, che era stata turbata da un incidente increscioso e improvviso cagionato da gesti, grida, parole eccitate ed eccessive, che vanno biasimate.

È ora in votazione una legge, la quale dà il diritto elettorale ai nostri giovani soldati, che sono i nostri figliuoli: è atto di fede, di gratitudine verso di essi, per parte della Nazione, che noi rappresentiamo.

Ispiriamoci alle patriottiche idealità, che informano tale legge, e rispettiamo tutti in quest'Aula, se vogliamo che il Parlamento sia, come deve essere, alto nella mente e nel cuore di tutti. (Vivissime approvazioni).

(La votazione è ripresa).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni e proposte di legge:

Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato: (957)

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Voti favorevoli	315
Voti contrari	21

(La Camera approva).

Distacco della frazione di San Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in comune autonomo: (888)

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Voti favorevoli	302
Voti contrari	34

(La Camera approva).

Divisione del comune di Santa Teresa di Riva: (417)

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Voti favorevoli	301
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Ricostituzione dell'antico comune di Smerillo, attualmente frazione di Montefalcone Appennino: (769)

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Voti favorevoli	303
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e costituzione in comune autonomo: (764)

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Voti favorevoli	301
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Regio erbario coloniale in Firenze: (807)

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Voti favorevoli	308
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Agnini — Aguglia — Albanese — Albertelli — Alessio — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Appiani — Arcà — Arrigoni — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Bacelli — Badaloni — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Beltrami — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonardi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Cagnoni — Callaini — Camera — Canepa — Canevari

— Cannavina — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Cappelli — Caputi — Caron — Caroti — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa Chimienti — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccotti — Cicogna — Cimatì — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Curreno.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscarei — Fraccaereta — Fradeletto — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Graziadei — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lucci — Luciani — Luzzatti.

Marcora — Macchi — Maffi — Maffioli — Malcangi — Manfredi — Mango — Manna — Marangoni — Marazzi — Marchesano — Marciano — Marzotto — Masciantonio — Materi — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Mendaja — Merloni — Miari — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Prampolini.

Raineri — Rampoldi — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota — Roth — Rubilli — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust — Saraceni — Saudino — Scalori — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Talamo — Tasea — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Todeschini — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Venzi — Vicini — Vigna — Vignaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Cartia.

Di Robilant.

Manzoni.

Nunziante.

Sono ammalati:

Degli Occhi — De Viti de Marco — Di Francia.

Frugoni.

Galli — Giovanelli Edoardo — Goglio.

Larizza — Lucchini.

Pastore.

Ronchetti.

Assente per ufficio pubblico:

Santoliquido.

**Risultamento di votazione
per la nomina di Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto per la nomina di una Commissione

di quindici componenti per l'esame della relazione sul servizio delle esportazioni.

Presenti e votanti 315: Pietriboni voti 165, Cesare Nava 157, Aguglia 149, Tedesco 149, Peano 147, Sarrocchi 142, Ciccotti 141, Piroolini 138, Giretti 134, Federzoni 132, Graziadei 128, Sandrini 126, Drago 124, Bertini 118, Maffioli 117, *eletti*.

Vengono poi: Labriola 87, Perrone 66, Cotugno 30, Giampietro 19, Storoni 8, Salterio 8. Schede bianche 15.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

AMICI GIOVANNI, *segretario, legge* :

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei culti e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare le difficili condizioni economiche della benemerita classe degli ufficiali giudiziari.

« Fumarola, Lembo, Serra, Rosadi, Spetrino, Saraceni, Gesualdo Libertini, Caputi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga ancora compatibile la presidenza del signor Alessandro Schiavi col fermo ed ordinato funzionamento di alcune grandi istituzioni di assistenza e beneficenza pubblica in Milano.

« Pietravalle, Federzoni, Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere per quali motivi si instradano per la via Galliate-Busto-Rho-Novara i vagoni diretti al Commissariato militare di Novara dalla stazione di Galliate, facendo così percorrere 76 chilometri di ferrovia invece di 8.

« Varzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda doveroso agevolare l'accoglimento delle domande di visite mediche superiori, reclamate dai genitori di militari affrettatamente dichiarati inabili ai servizi di guerra, pur essendo tuttora invalidi per malattie croniche, od imperfezioni fisiche ripetutamente accertate.

« Sighieri, Pansini, Auteri-Berretta, Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dei trasporti marittimi e ferroviari e dell'interno, circa le esportazioni della Ditta Monti di Forlì in Svizzera e circa gli arresti ordinati dalla autorità giudiziaria in seguito alle denunce della stampa locale.

« Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda aumentare il prezzo di requisizione per le lane sarde in corrispondenza all'aumento concesso per le altre lane.

« Dorè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quale giudizio faccia dell'attività degli addetti alla Censura prigionieri di guerra, i quali, per esempio, trattengono quarantasei giorni un telegramma con cui il figlio prigioniero comunica al padre il suo indirizzo.

« Mazzolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale per gli approvvigionamenti, perchè riconosca la evidente opportunità di approvvigionare la provincia di Modena presso lo zuccherificio di Bazzano, collegato con Modena da ferrovie provinciali, piuttosto che presso quello di Forlì, e provveda in conformità, semplificando così il servizio ferroviario ed evitando lunghi e dannosi ritardi.

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali ragioni determinarono lo scioglimento del Consiglio comunale di Mirandola.

« Agnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere dei provvedimenti presi intorno al siluramento del *Tripoli*.

« Pais-Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e delle poste e dei telegrafi, per sapere quali provvedimenti siensi adottati per la sicurezza della navigazione nella linea Civitavecchia-Golfo Aranci, e per far cessare l'anormale stato del servizio postale fra la Sardegna e il continente.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e i ministri di grazia e giustizia, della guerra e della marina, per sapere se non ritengano doveroso istituire tribunali speciali o Corti marziali le quali nei luoghi ove siano scoperte persone trafficanti coi nostri nemici istruiscano e giudichino con tutte le garanzie ma colla massima celerità di procedura.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non credano giusto ed opportuno ammettere i cappellani militari effettivi, in servizio nella zona territoriale, alla concessione degli aumenti stabiliti col decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107; concessione usufruita in un primo momento, e poi revocata con recenti disposizioni in confronto degli stessi cappellani militari avvicendati, mentre si è mantenuta l'esclusione dal beneficio stesso dell'indennità caroviveri che pure dovrebbe essere accordata a tutti per un evidente principio d'uguaglianza e d'equità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ad evitare in tempo che il malcontento dei ferrovieri sardi trascenda ad atti nocivi al regolare servizio ferroviario, non creda sia il caso di provocare colla massima sollecitudine i provvedimenti invocati, non solo a sollievo della loro gravissima situazione economica, che, senza esagerazioni, rispondendo ad una penosa realtà, occorre sia, con spirito di equità e con sentimento di umanità, risolta benevolmente e prontamente; ma eziandio nell'interesse del regolare servizio ferroviario che alla Sardegna è necessario per il suo approvvigionamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Congiu ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno che i prezzi attualmente stabiliti e praticati dalle Commissioni di requisizione bovini, debbano essere estesi anche alle consegne anteriori ai provvedimenti sui prezzi, ma comprese nelle requisizioni in corso, e per le quali non è tuttora avvenuto il pagamento. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Caron, Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se un nuovo provvedimento ministeriale o del Comando Supremo sia stato dato, che autorizzi od ordini le inchieste militari sulla base di delazioni anonime; e, nel caso di risposta affermativa, per sapere se il Governo si rende conto del grave perturbamento che tali delazioni, innumerevoli e quasi sempre infondate ed ispirate da riprovevoli sentimenti, portano nella disciplina e nel funzionamento dell'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gambarotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se creda che in tempo di guerra sia lecito ad individui sospetti che mentiscono la propria nazionalità e la propria condizione, di peregrinare liberamente in mezzo alle popolazioni delle campagne sotto pretesto di un assai dubbio commercio di stoffe e se le autorità di pubblica sicurezza di Milano abbiano esperito tutte le indagini del caso prima che si procedesse al rilascio di due di siffatti individui arrestati il giorno 11 prossimo passato marzo dai reali carabinieri della stazione di Gorgonzola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sioli-Legnani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se intenda revocare il divieto della pesca notturna nei mari Tirreno e Jonio, ad evitare il grave danno della classe dei pescatori specialmente nella presente stagione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come abbia provveduto - o stia provvedendo - alle difese del Siccomario in provincia di Pavia dalle inondazioni del Ticino, che nell'anno decorso furono causa di gravissimi danni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere le ragioni per le quali - mentre la Camera domanda speciali tutele e difese pei piccoli comuni rurali - ad alcuni comuni dell'appennino bolognese si toglie il grano, già destinato (nei

magazzini di Stato) ai bisogni della popolazione, provocando agitazioni dannose, e poi nuovi indugi e nuove gravi spese di trasporto per reintegrare le dotazioni necessarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga urgente sistemare omai la strana e quasi umiliante posizione, in cui si son venuti a trovare i colonnelli brigadieri, da tempo in attesa della promozione al grado superiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se alle unanimità, giustificate lagnanze e preoccupazioni destate nel ceto dei produttori agricoli dai procedimenti inusitati messi in opera dalle Commissioni provinciali d'incetta del bestiame, non voglia richiamare le medesime, ed in particolare la Commissione d'incetta della provincia di Ancona, ad un'azione più riguardosa delle esigenze della coltivazione in questo momento, del danno irreparabile a cui si espongono le piccole colonie e le piccole proprietà, cominciando col far divieto alla Commissione stessa di precettare il bestiame da lavoro e da riproduzione; e con l'ammettere il ripristino delle adunanze di coltivatori negli uffici comunali per i necessari accordi tra loro ed in concorso dell'Amministrazione militare relativamente al quantitativo di carne da addebitarsi ed all'epoca più equa e conveniente delle consegne. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se, constatato che l'assegno mensile di lire 180 - libero di tasse, lire 163.81 - (stabilito dal decreto luogotenenziale 30 settembre 1915, con l'esclusione di qualsiasi indennità), è assolutamente insufficiente ai più stretti bisogni della vita per i cappellani militari, non credano di addivenire ad ulteriori eque provvidenze in loro favore. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Schiavon, Miglioli, Corniani, Cesare Nava, Sanjust, Longinotti, Calisse, Sitta, Paolo Bonomi, Cicogna, Roi, Bovetti, Cameroni, Treodoli, Caccialanza, Facchinetti, Stoppato, Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, delle finanze e del tesoro, per sapere se non credano equo ed opportuno abrogare il disposto del decreto luogotenenziale 6 dicembre 1917, n. 1999, il quale stabilisce che agli impiegati di ruolo, agli avventizi e ai pensionati dello Stato richiamati alle armi come carabinieri o guardie di finanza debba essere cumulato lo stipendio civile con l'assegno militare, mentre appare evidente che le gravi spese per il mantenimento della famiglia lontana assorbono tutto lo stipendio civile di ciascun interessato, senza che resti un margine per le necessità personali di esso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in armonia col principio sancito dall'articolo 59 della legge 2 luglio 1896, n. 254, per cui in tempo di guerra a tutte le categorie degli ufficiali in congedo sono applicabili le stesse norme stabilite per gli ufficiali in servizio attivo agli effetti dell'avanzamento, non creda agevolare equamente le promozioni degli ufficiali della riserva, molti dei quali, mentre rendono preziosi servizi anche in zona di guerra, si trovano in una dolorosa condizione di disagio morale in confronto di antichi inferiori saliti rapidamente ai maggiori gradi della carriera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro, per sapere se, nelle presenti condizioni di disagio economico e alla vigilia dell'annunciata riforma generale dell'amministrazione dello Stato sembri equo e opportuno addivenire al collocamento a riposo dei funzionari civili ancora capaci di utile rendimento che hanno raggiunto, fra il tempo passato alle armi e quello passato nell'amministrazione, il 40° anno di servizio senza avere compiuto il 65° anno di età e che non possono neppure più essere riammessi in servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale per l'aeronautica, per conoscere le ragioni che l'hanno indotto a limitare a 12 mesi l'anzianità al grado di tenente ai concorrenti al corso di collau-

datori aeronautici, indetto pel 1° maggio prossimo, quando non pochi ufficiali aviatori da tre anni prestano servizio attivo alla fronte con indomito coraggio e ininterrotta lena ed hanno più degli altri il diritto a conseguire un periodo di avvicendamento ben meritato.

« Diversamente il provvedimento emanato non avrà la parvenza necessaria di una equa distribuzione di diritti e doveri, anche nel campo dell'aviazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni del ritardo ad accordare la promozione ad ufficiale per i farmacisti attualmente sotto le armi, i quali pur essendo forniti di laurea e pur avendo adempiuto scrupolosamente al loro dovere, non hanno ancora ottenuto la invocata nomina, che è premio ambito ai valorosi e per costrizione necessaria ai pochi pavidì, fortunatamente scomparsi dalle file del nostro esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere il motivo per cui malgrado il promesso avvicendamento di tutti i soldati al fronte, sono ancora tenuti in zona di operazione i militari appartenenti alle classi 1876-77 che fino dal 1915 si trovano in prima linea, mentre gibvanissimi soldati del genio, di artiglieria, ecc., non sono ancora entrati in zona di operazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quale esito abbia sortito la denuncia indirizzata al procuratore del Re presso il tribunale di Novara dal ragioniere Renato Gualdoni di Romagnano Sesia intorno agli scandaliannonari lamentati in quel paese e addebitati in gran parte al sindaco locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, del tesoro e dei lavori pubblici, per avere notizie che lo rassicurino circa la concessione delle necessarie proroghe, dato lo stato di guerra, per le

domande tendenti ad ottenere i sussidi, i contributi e i mutui di favore per le riparazioni e le nuove costruzioni dei fabbricati della zona devastata dal terremoto del 13 gennaio 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Sipari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere se non credano giusto che siano migliorate le condizioni di grado e di assegno per gli aiutanti cappellani militari. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*). »

« Cesare Nava, Schiavon, Longinotti, Cameroni, Bovetti, Padulli, Theodoli, Miglioli, Cicogna, Curreno, Fiamberti, Montresor, Rissetti, Gaetano Rossi, Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti siano stati presi nei riguardi del sindaco di Ortona dei Marsi, contro il quale - a tacere di altri precedenti non belli - pende un procedimento penale per lesioni prodotte ad un soldato, venuto a casa in licenza per ferite riportate in guerra, e reo solo di essersi lamentato di un provvedimento ritenuto ingiusto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Modigliani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per conoscere quali provvedimenti si siano presi per impedire che le regioni montane siano private della già esigua dotazione di bestiame bovino, e per disciplinarne in conseguenza le requisizioni che attualmente si vanno succedendo seguendo le rigorose prescrizioni ministeriali di recente emanazione, con sistemi tali da rappresentare un vero e proprio aggravio fiscale che colpisce la piccola proprietà. »

« Caron, Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sul funzionamento del Ministero delle armi e munizioni. »

« Cesare Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle armi e munizioni, per conoscere quali indagini siano state eseguite e su quali rami della gestione del sottosegretariato delle armi e munizioni e del Ministero armi e munizioni e quali le risultanze; »

per conoscere i provvedimenti adottati per assicurare allo Stato il risarcimento dei danni eventualmente sofferti, se attuati e con quale effetto; per conoscere infine le garanzie ora adottate e se reputate sufficienti, o, se si avvisi, anche ad altri metodi più efficaci allo scopo.

« Storoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intenda accogliere le indicazioni della Camera sulla necessità di prestare le agevolazioni necessarie al Governo del popolo montenegrino onde impedire che quel popolo sia distrutto dalla fame — unico esempio tra le vittime della guerra comune — agevolazioni rese più facili e doverose dal fatto che non importano da parte del Governo italiano sacrificio di viveri e di danaro, e dal fatto che i Governi alleati hanno già dichiarato le loro benevoli disposizioni a concorrervi in vario modo, sicchè il mancato aiuto dell'Italia la potrebbe far apparire la sola responsabile del tragico abbandono di quel popolo alleato.

« La Pegna, Di Scalea, Montesor, Delle Piane, Luigi Rossi, Patrizi, Mondello, Giacobone, Bianchini, Faelli, Taverna, Calisse, Chiaradia, Gortani, Tovini, Finocchiaro-Aprile, Valvassori-Peroni, Bellati, Mango, Toscanelli, Marzotto, Milano, Saudino, Buccelli, Cottafavi, Vinaj, Cimati, Nuvoloni, Cassin, Bevione, Facchinetti, Schiavon, Caputi, Toscano, Peano, Celli, Sandrini, Di Bagno, Marazzi, Bovetti, Sitta, Giovanni Amici, Cannavina, Masciantonio, Gazelli, De Bellis, Cioffrese, Buonvino, Veroni, Vaccaro, Casolini, Cocco-Ortu, Paratore, Sipari, Morisani, Battaglieri, Giovannelli, Di Caporiacco, Padulli, Tosti di Valminuta, Faustini, Fornari, Piroli, Tasca, Mazzolani, Larussa, Pala, Dore, Nunziante, Canevari, Theodoli, Pansini, Gallini, Cesare Nava, Mater, Vignolo, Mirabelli, Fraccacreta, Rota, Falconi, Berlinieri, Bouvier, Pistoia, Gesualdo Libertini, Mendaja, Di Campolattaro, Medici del Vascello, Rissetti, Sanjust, Cavina, Ruini, Cicogna, Tommaso Mosca, Spetrino, De Ruggieri, Giampietro, Ciappi, Carboni, Micheli, Joele, Benaglio, Soleri, Pallastrelli, Abozzi, Santoliquido, Rindone, Luci-

fero, Arrigoni degli Oddi, Pennisi, Albertelli, Paolo Bonomi, Caron, Manfredi, Fumarola, Hierschel, Facta, Soldati-Tiburzi, Marcello, Tedesco, Curreno, Parodi, Sarrocchi, Raineri, Canepa, Sighieri, Gaudenzi, Centurione, Storoni, Angiolini, Bonardi, Rodinò, Abbruzzese, Zaccagnino, De Amicis, Tortorici, Cotugno, Dello Sbarba, Serra, Rubilli, Venino, Merloni, Caroti, Molina, Vincenzo Bianchi, Baslini, Ciriani, Celesia, Stoppato, Barbera, Venditti ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri, a cui sono rivolte, non dichiarino di opporvisi nel termine regolamentare.

Sull'ordine del giorno.

BRUNELLI. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNELLI. Vorrei chiedere al Governo se non creda di dover stabilire alla ripresa dei lavori la discussione del disegno di legge sull'impiego privato che è stato lungamente agitato, studiato, promesso e reclamato da ogni parte della Camera. (*Approvazioni*).

DE CAPITANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAPITANI. Quale membro della Commissione esaminatrice di questo disegno di legge, mi associo al desiderio espresso dall'onorevole Brunelli.

CIUFFELLI, *ministro dell'industria, commercio e lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dell'industria, commercio e lavoro*. Il Governo non desidera di meglio che discutere sollecitamente il disegno di legge, di cui s'interessano gli onorevoli Brunelli e De Capitani. Esso, come i colleghi sanno, si trova già all'ordine del giorno poichè è allo stato di relazione.

Ricordo anche, per confermare quale sia il desiderio del Governo, che il presidente del Consiglio era il relatore di questo disegno di legge, ed io stesso fui membro della prima Commissione parlamentare.

Spero quindi che non vi sarà nessuna difficoltà per discuterlo alla ripresa dei la-

vori parlamentari; e salvo le riserve che sono troppo naturali, e che la Camera comprende per quanto può riguardare le condizioni parlamentari che si potranno allora produrre, il Governo acconsente che sia trattato alla ripresa dei lavori parlamentari questo importante argomento.

BRUNELLI. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e lo ringrazio.

Proroga dei lavori parlamentari.

MOSCA TOMMASO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOSCA TOMMASO. Ho chiesto di parlare per proporre che la Camera, avendo esaurito la parte più urgente dei suoi lavori, sospenda fino da questa sera le sue sedute e sia riconvocata, non a giorno fisso, (*Commenti*), ma quando il Governo lo crederà opportuno, a seconda degli avvenimenti; riconvocazione che, ad ogni modo, non potrà protrarsi oltre la fine di maggio, o tutt'al più i primi di giugno, dovendo prima del luglio essere già discussa ed approvata dai due rami del Parlamento la legge sull'esercizio provvisorio.

E, prima di separarci, poichè tutti sentiamo la tragica solennità di quest'ora storica, tutti sentiamo che in questi giorni l'immane guerra mondiale ha raggiunto la sua fase risolutiva, e che ora veramente si decidono le sorti nostre e quelle dell'umanità nelle Fiandre, in Piccardia e sul Piave, mandiamo un fervido riconoscente saluto ai valorosi soldati italiani, francesi, inglesi, belgi, portoghesi ed americani, che concorde e strenuamente combattono per la causa della giustizia e della civiltà, per la difesa della libertà e dell'indipendenza dei popoli dalla sopraffazione teutonica; e formiamo l'augurio che, mercè il loro eroismo ed i loro sacrifici, questa causa trionfi al più presto, in modo da potere, alla ripresa dei nostri lavori, salutare prossimo l'avvento di quel giorno, tanto auspicato, in cui una pace giusta e durevole ridoni al mondo, dolorante e sconvolto, la sua tranquillità. (*Bravo! — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Nessuno potrebbe non associarsi alle ultime parole del collega, che ha testè parlato. Tutti viviamo ugualmente una vita di grande ansietà, tutti formuliamo il medesimo augurio. Ma non ci pare che sia questa una ragione per derogare a

quella che ci sembra una corretta norma costituzionale, quella cioè di determinare fino da ora la data della nostra futura riconvocazione. Ond'è che io faccio la proposta concreta che, se si devono oggi sospendere i lavori della Camera, essa si riconvochi ad una data fissa e non eccessivamente lontana.

Ciò mi pare sia conforme a quelle intese, che erano corse tra la Camera e il Governo. Si era parlato di riconvocazioni brevi per permettere al Governo di provvedere alle esigenze della situazione. Siamo alla fine di aprile e mi pare che la Camera potrebbe essere riconvocata per il 20 maggio. (*Commenti*). Ad ogni modo faccio formale proposta che la Camera non si limiti ad attendere la propria chiamata dal cenno del Governo, o dalla scadenza dell'esercizio provvisorio, il che potrebbe portarci alla fine di giugno, ma fissi entro il mese di maggio la data della propria riconvocazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È inutile che io dica alla Camera con quale animo il Governo accolga l'augurio, che si contiene nelle ultime parole, pronunciate dall'onorevole Mosca Tommaso, ed a cui l'adesione, portata dall'onorevole Turati, dà il valore di una manifestazione unanime dell'Assemblea, che per tal modo si solleva veramente fino all'altezza della sua dignità (*Vive approvazioni*), rappresentando tutta la Nazione.

Quanto al giorno di convocazione io rimango proprio nei termini di quegli accordi e di quelle intese, a cui l'onorevole Turati si riferiva, accordi che furono osservati dal Governo. Proprio quest'ultima riconvocazione, che si chiuderà con la seduta odierna, non fu fatta a giorno da destinarsi, ma con l'impegno preso che sarebbe avvenuta entro un determinato periodo di tempo.

Ora, come allora, io affermo alla Camera che essa sarà convocata, non potrei dire nella seconda quindicina di maggio, ma certamente entro la prima quindicina del mese di giugno. (*Commenti*).

Non determino il giorno. (*Commenti*). Le sedute si potranno prolungare in luglio, nulla lo vieta. Io dissi e ripeto che occorrono riunioni frequenti e relativamente brevi.

È evidente che nei lavori parlamentari

bisogna tener conto dell'altro ramo del Parlamento, bisogna rendersi conto delle necessità di Governo che si presentano. (*Benissimo!*)

Ora questo impegno io lo prendo e trovo proprio superfluo, per la mia dignità di capo del Governo, di aggiungere che questo impegno nel caso è accompagnato dalla necessità della approvazione dell'esercizio provvisorio.

Ed allora perchè non determinare il giorno della riapertura? Ma per la ragione che dissi alla Camera quando prese le ultime vacanze, cioè che in questi tempi, può intervenire improvvisamente un fatto, una ragione che impedisca di osservare quella data. (*Approvazioni*).

Ed allora il Governo ha il modo del rinvio attraverso un decreto di proroga; ma io credo che, anche per la stessa dignità della Camera, non giovi ricorrere a questo metodo e che sia preferibile lasciare al Governo una facoltà di cui egli ha dato prova, lo riconosca l'onorevole Turati, di servirsi con molta discrezione. Ed in questo senso, e con queste spiegazioni, io prego la Camera di accogliere la proposta dell'onorevole Mosca. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio propone che la Camera sia convocata a domicilio, con l'impegno che la convocazione effettiva avvenga entro la prima quindicina di giugno.

Domando quindi, prima di tutto, all'onorevole Tommaso Mosca se acconsente a questa proposta.

MOSCA TOMMASO. Consento perfettamente.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Sarei lietissimo di accedere al desiderio dell'onorevole Presidente del Consiglio, ma mi sembra proprio che parecchie ragioni, che accennerò rapidissimamente, non ci consigliano di consentire. Intanto dobbiamo ricordare che soltanto ieri noi abbiamo prorogato una discussione che, forse, molte considerazioni consigliavano di affrontare immediatamente.

La Camera crede di potersi prorogare, ma evidentemente c'è un interesse morale e politico altissimo a che la materia che forma oggetto della mozione Girardini, la materia cioè delle armi e munizioni, non rimanga senza che luce si faccia in un tempo abbastanza prossimo.

Certo, l'imprevisto è l'imprevisto, ed ammetto benissimo che in un determinato

momento possa convenire di tardare qualche giorno la convocazione della Camera; ma questo può avvenire anche per l'impegno preso dal Governo di riconvocarla entro la prima quindicina di giugno.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Potrà essere, ma lasci a me di apprezzarlo.

TURATI. Debbo poi dire alla Camera che, dimenticando l'episodio pugnace di pochi momenti fa, di questi giorni noi abbiamo dato prova di grande serenità e di misura, ed anche per questo mi pare che sarebbe più degno di noi e più serio che determinassimo entro il maggio la riconvocazione. E su questo noi chiediamo una votazione, sia pure per alzata e seduta. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Turati è pervenuta una domanda di votazione nominale. (*Vivi rumori*).

Coloro che l'hanno presentata vi insistono?

Voci. Vi rinunziamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio che la Camera si proroghi senza stabilire una data di riconvocazione, ma con l'impegno che sarà riconvocata entro la prima quindicina di giugno, l'onorevole Turati ha presentato un emendamento nel senso che la Camera sia riconvocata il 20 di maggio.

Avverto che l'onorevole presidente del Consiglio non accetta, a nome del Governo, questo emendamento.

Essendo stata ritirata la domanda di votazione nominale, pongo a partito l'emendamento dell'onorevole Turati, il quale per regolamento ha la precedenza.

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Pongo a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, che la Camera sia convocata entro la prima quindicina di giugno.

(*È approvata*).

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 19.

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

	Pag.
BELOTTI: Aumento di stipendio agli insegnanti di scuole pareggiate	16634
CANNAVINA: Collocamento a riposo di un preside di liceo	16684
DANEO: Indennità ai pensionati	16684
DE GIOVANNI: Impiegati ferroviari dei compartimenti di Venezia e Bologna	16685
GIRETTI: Polizza di assicurazione alle famiglie dei militari caduti in guerra	16685
LEONE: Aumento di stipendio agli insegnanti elementari	16686
MANZONI: Compenso di requisizione del grano ai conduttori	16686
MICHELI: Scuole pratiche magistrali	16687
MONTI-GUARNIERI: Miglioramenti alla guardia di finanza	16687
PACETTI: Avvicendamento di sottufficiali di marina in Libia	16687
RISPOLI: Aumento di mercede agli operai degli arsenali militari	16688
RIZZONE: Coltivatori dei tabacchi levantini	16688
SANDULLI: Miglioramento agli impiegati della Banca d'Italia	16688
SCHIAVON: Esoneri militari a coltivatori di tabacchi di Cittadella Campo S. Piero	16689
SOLERI: Aumento di stipendio ai maestri dipendenti dai comuni	16690

Belotti. — *Ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare perchè anche gli insegnanti di scuole pareggiate dipendenti da enti morali possano beneficiare degli aumenti di cui nel decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 ».

RISPOSTA. — « A tutti gli Enti che domandano nuove concessioni di pareggiamento di scuole medie, il Ministero impone come condizione l'applicazione dei benefici del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 ai relativi insegnanti.

« Ma per le scuole già pareggiate, il Ministero non ha modo di intervenire, imponendo agli Enti che le mantengono uno speciale trattamento di favore in pro degli insegnanti, in confronto degli altri funzionari dipendenti dagli Enti stessi.

« Invece per le scuole a vantaggio delle quali il Ministero può accordare sussidi facoltativi si sta esaminando se sia opportuno che la concessione di tali sussidi possa essere condizionata ad una parziale erogazione dei medesimi, in favore degli insegnanti per il titolo di cui sopra.

La presente è data anche per incarico del ministro del tesoro.

« *Il sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*

« ROTH ».

Cannavina. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda indispensabile definire sollecitamente la domanda di collocamento a riposo avanzata dal professore Laureani, preside del Liceo « Mario Pagano » di Campobasso per destinare così col prossimo anno scolastico, alla presidenza di detto liceo il titolare che manca fin dal 1915 ».

RISPOSTA. — « Il professore Vincenzo Laureani, preside del Regio Liceo di Campobasso, in aspettativa per comprovata infermità fino al 30 settembre 1917, avrebbe dovuto rientrare in servizio il 1° ottobre successivo; invece preferì chiedere il collocamento a riposo, non potendo, per le sue condizioni di salute, riassumere l'ufficio.

« Poichè però il Preside stesso si trovava nelle condizioni richieste dalla legge sulle pensioni per aver diritto al collocamento a riposo, venne ordinato al prefetto di Campobasso il 16 ottobre 1917 di disporre la visita medica collegiale, per conoscere se realmente il professore Laureani era reso permanentemente inabile al servizio.

« Con istanza del 2 novembre, il professore Laureani chiese che la visita medica collegiale gli fosse fatta in Catanzaro, e il Ministero accolse questa domanda.

« Gli atti relativi vennero mandati al prefetto di Catanzaro il 13 dicembre 1917; ma, nonostante varie sollecitazioni rivolte a quel prefetto, il professore Laureani non è stato sottoposto a tale visita.

« Si è di nuovo sollecitato il prefetto di Catanzaro, e nello stesso tempo si è interessato il Ministero dell'interno, perchè inviti detto funzionario ad eseguire gli ordini impartitigli.

« Ora si confida che la pratica possa essere risolta quanto prima.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH ».

Daneo. — *Al presidente del Consiglio e al ministro del tesoro.* — « Per sapere, se, dopo le indennità ed i miglioramenti concessi a

tutte le classi degli impiegati dello Stato e degli enti locali, non riconoscano essere ormai necessario ed urgente di provvedere, anche in via temporanea, mentre si studieranno provvedimenti definitivi a migliorare gli assegni almeno dei minori pensionati civili e militari, dei quali molti si trovano con le famiglie in una situazione veramente pietosa ».

RISPOSTA. — « La questione della concessione di una indennità caroviveri ai pensionati delle Amministrazioni governative è stata, in più occasioni, esaminata dal Tesoro. Non ha ritenuto, peraltro, questo Ministero di poterla risolvere in senso favorevole agli interessati, tenuto conto che lo assegno di quiescenza è il corrispettivo dovuto ai sensi di legge, in relazione alla carriera fatta dall'impiegato ed agli stipendi percepiti e considerato che con la liquidazione della pensione rimangono risolti i rapporti giuridici fra lo Stato e l'impiegato, il quale più non presta l'opera sua all'Amministrazione dalla quale già dipendeva.

Il Governo, però, nei limiti consentiti dalle eccezionali esigenze del momento, non ha trascurato di venire in aiuto dei pensionati e specialmente di quelli provvisti di pensioni minori, sia elevando, negli stati di previsione dei vari Ministeri, i fondi di bilancio per sussidi, sia riassumendo in servizio come avventizi coloro che trovansi tuttora in condizione di prestare opera utile alla Amministrazione.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

De Giovanni. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere in base a quali motivi gli impiegati avventizi ferroviari del compartimento di Venezia, di Bologna e di altri centri importanti percepiscono una paga giornaliera che varia dalle lire cinque alle sei, mentre gli stessi impiegati trasferiti a Genova, non percepiscono più che lire 3.80; e per quali altre ragioni lo stesso fenomeno si verifica fra le impiegate avventizie di Rivarolo Ligure, le quali percepiscono una paga di lire 3.50 giornaliere, mentre quelle di Genova non sono pagate che in ragione di lire 3 e 3.40 ».

RISPOSTA. — « Per l'assunzione d'impiegati avventizi nelle ferrovie dello Stato l'Amministrazione ha delle norme generali che stabiliscono in massima la paga da assegnare e le condizioni sulla precarietà del-

l'impiego. Non escludo che laddove si verifichi maggior bisogno di mano d'opera e difetto di offerta possano in qualche località esser corrisposte delle paghe superiori al massimo normalmente fissato.

« Le paghe giornaliere di cinque o sei lire erano state assegnate dall'Amministrazione ferroviaria in via eccezionale ad alcuni avventizi di Venezia, che poi vennero trasferiti a Bologna quando ricorse la necessità di trasportare temporaneamente alcuni uffici di Venezia a Bologna. Nessuno di questi avventizi risulta sia stato traslocato a Genova; ma può darsi che qualche ex avventizio di Venezia o di Bologna sia poi stato riassunto in servizio a Genova o in altre località con paga diversa da quella che altra volta percepiva.

« Riguardo alla rilevata disparità di trattamento delle impiegate avventizie di Rivarolo rispetto a quelle di Genova, si ritiene che l'onorevole interrogante voglia alludere al personale femminile di fatica, che a Genova veniva retribuito in passato a lire tre al giorno, mentre a Rivarolo e al Campasso lo era a lire 3.25 e cioè con lire 0.25 in più quale compenso delle spese di tram per recarsi da Genova al lavoro, essendo detto personale reclutato a Genova stante la impossibilità o difficoltà di trovarne sia al Campasso sia a Rivarolo.

« Si avverte però che a decorrere dal 1º febbraio ultimo scorso, le paghe ordinarie di questo personale avventizio sono state aumentate in analogia a quanto veniva accordato agli agenti di ruolo.

« Il sottosegretario di Stato
« REGGIO ».

Giretti. — *Ai ministri del tesoro, e per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.* — « Per sapere se essi non credano giusto e doveroso estendere il beneficio delle polizze di assicurazione testè stabilite per i militari combattenti anche alle famiglie dei militari precedentemente caduti in guerra o per lo meno a quei loro prossimi congiunti, i quali, pur trovandosi in condizioni disagiate, per la mancanza di qualche requisito, non sono in grado di legalmente reclamare la pensione privilegiata di guerra ».

RISPOSTA. — « Posso assicurare l'onorevole interrogante che è deciso intendimento del Governo di estendere l'attestazione di solidarietà e di gratitudine della Nazione verso l'esercito combattente anche alla memoria onorata di quei valorosi cittadini che

lasciarono la vita sul campo di battaglia o morirono in seguito a ferite riportate combattendo prima del 1° gennaio 1918.

« Nulla, però, sono in grado di dire circa la portata ed i limiti dell'estensione del beneficio, giacchè si tratta di provvedimenti i quali, deliberati in massima, presentano qualche maggiore difficoltà di attuazione e che potranno trovare esecuzione soltanto quando sarà ultimato l'ingente e più urgente lavoro per il conferimento delle polizze ai militari di truppa, graduati ed ufficiali, partecipienti alle azioni di guerra.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*
« VISOCCHI ».

Leone. — *Ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro.* — « Per sapere per quali ragioni non sia stata effettivamente corrisposto a tutti gli insegnanti elementari l'aumento di stipendio loro concesso con provvedimento di circa tre mesi or sono, aumento che non le future ma le attuali durissime e difficilissime condizioni della vita giustificano ed impongono ».

RISPOSTA. — « Non appena furono note le istruzioni date dal Ministero del tesoro per l'applicazione del decreto luogotenenziale del 10 febbraio 1918, portanti miglioramenti di stipendio ai funzionari dello Stato ed ai maestri elementari dipendenti dai comuni che hanno conservato l'Amministrazione delle scuole, il Ministero dell'istruzione, nell'interesse stesso dei maestri elementari, si trovò nella necessità di chiedere schiarimenti e di proporre quesiti al Ministero del tesoro per l'applicazione delle norme del decreto su mentovato.

« Non appena si ebbero le risposte, si provvide ad emanare le norme da impartire agli uffici scolastici.

« Si dovette anche fare di più: si dovette, cioè, compilare uno speciale prontuario per il ratizzo di nuovi stipendi ed assegni, non potendo servire per i maestri elementari quello compilato dal tesoro per gli impiegati dello Stato, date le diverse ritenute alle quali sono assoggettati gli stipendi dei maestri.

« La stampa di tale prontuario è ormai ultimata e se ne sta curando l'invio ai provveditori agli studi, ai delegati del tesoro, ai vice ispettori scolastici.

« Tutto questo lavoro preliminare, se ha dovuto cagionare un qualche indugio al pagamento degli aumenti, ha, d'altra parte, evitato che, in mancanza di norme chiare e

tassative, sorgessero, in un secondo momento, dubbi, proteste, reclami ».

« La presente è data anche per incarico del ministro del tesoro.

« *Il sottosegretario di Stato*
« per l'istruzione pubblica
« ROTH ».

Manzoni. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se riconosca necessario ed improrogabile stabilire con esplicita disposizione che il compenso di lire 3.50 per ogni quintale di grano tenero concesso ai produttori spetti anche ai conduttori che pagano il fitto in natura, e se creda opportuno determinare senza ulteriore ritardo qual parte del prezzo d'imperio per il nuovo raccolto spetti ai detti conduttori e quale ai proprietari ».

RISPOSTA. — « Il compenso di lire 3.50, oltre il prezzo di impero, per ogni quintale di grano tenero del raccolto 1917, requisito dallo Stato, è un compenso di requisizione, e viene pagato, insieme al prezzo, al detentore del prodotto requisito, indipendentemente dalla figura del detentore rispetto alla produzione del frumento, sia cioè esso il produttore diretto o il proprietario del fondo o comunque detentore per fatto di acquisto. Non si tratta di un compenso al produttore e non si ha quindi, nel titolo della corresponsione del compenso — a parte la considerazione che la requisizione, iniziata appena il frumento del prodotto 1917 fu raccolto, è quasi ultimata — la base per poter stabilire che il compenso stesso sia dovuto al conduttore che paghi il fitto in natura.

« Per i cereali del raccolto 1918 nelle provincie dell'Italia meridionale e della Sicilia, nelle quali la produzione si svolge in condizioni di eccezionale difficoltà, fu stabilito, con i decreti luogotenenziali 23 agosto 1917, n. 1328, e 4 ottobre 1917, n. 1615, che, per ogni quintale di prodotto ceduto allo Stato o da esso requisito, sarà corrisposto, in aggiunta al prezzo di impero, un premio di lire nove per i grani duri, di lire sette e centesimi cinquanta per i grani teneri e semiduri, di lire sei per l'orzo e la segale, di lire cinque e centesimi cinquanta per l'avena e i granoturchi. Questo premio ha carattere di premio di coltivazione, a compenso delle eccezionali difficoltà che la cerealicoltura incontra in quelle zone esperte a quegli che tali difficoltà ha incontrato e superato, cioè, al coltivatore.

« In armonia a tale concetto, fu stabilito, col predetto decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1615, che il proprietario o imprenditore agrario il quale esiga, a titolo di affitto, la corrisposta, in natura, delle derrate suddette, deve rimborsare al coltivatore il premio riscosso dallo Stato, sulla quantità delle derrate stesse ceduta o requisita, e che il coltivatore o produttore diretto ha facoltà di trattenere, all'atto della liquidazione dei rapporti col proprietario o imprenditore agrario, una parte dei prodotti in ragione del premio spettante sul quantitativo dei prodotti stessi costituenti la corrisposta ed oneri annessi.

« Tali disposizioni valgono per il premio, che, per i cereali della produzione 1918 nell'Italia meridionale e nelle Isole, sarà corrisposto, nelle requisizioni o cessioni allo Stato, in aggiunta al prezzo d'impero.

« L'onorevole interrogante, nel chiedere che sia stabilito, per tutto il Regno, quale parte del prezzo d'impero del frumento del prossimo raccolto spetti al conduttore e quale al proprietario, intende riferirsi al caso dell'affitto con corrisposta in natura. È una questione di grande importanza sociale, che investe la riforma dei patti coloniali. In proposito il Ministero di agricoltura ha chiesto il parere dei corpi tecnici consultivi e sta raccogliendo i necessari elementi per la risoluzione, la quale, per la delicatezza dell'argomento e per le molteplici ripercussioni, esige attento esame.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VALENZANI ».

Micheli. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, anche al fine di ottenere una maggior frequenza alle scuole pratiche magistrali per maestre educatrici dell'infanzia, di cui alla legge 25 maggio 1913, n. 517, ed al Regio decreto 14 maggio 1916, n. 1216, non creda opportuno, anzi necessario, far conoscere fin d'ora il programma per l'esame di ammissione al primo corso della scuola pratica magistrale previsto nell'articolo 13 del regolamento approvato col decreto citato ».

RISPOSTA. — « Posso assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero è animato dallo stesso desiderio, di rendere noto, al più presto possibile, il programma per l'esame di ammissione al primo corso della scuola pratica magistrale per educatrici di infanzia.

« Il programma è già compilato: ma esso dovrà essere esaminato dalla sezione primaria della Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

« E poichè la scuola dovrà cominciare a funzionare all'inizio del venturo anno scolastico, il programma sarà, ne sono certo, pubblicato in tempo utile perchè possa essere noto a tutti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Monti-Guarnieri. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritenga equo e doveroso che i nuovi miglioramenti economici testè concessi a tutti gli impiegati dello Stato, siano estesi anche ai militari di truppa del Corpo della Regia Guardia di finanza e dell'Arma dei reali carabinieri ed agli agenti degli altri corpi armati dello Stato ».

RISPOSTA. — « Nel decreto luogotenenziale 7 corrente aprile, n. 444, recante provvedimenti a favore dei salariati, si contiene apposito articolo in forza del quale le paghe giornaliere assegnate ai sottufficiali e militari di truppa dei reali carabinieri e della Regia Guardia di finanza sono aumentate del 30 per cento sino alle lire 5.50 giornaliere e del 15 per cento la quota eccedente le lire 5.50 anzidette.

« Con tale disposizione il voto dell'onorevole interrogante è rimasto pienamente soddisfatto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Pacetti. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere se sia vero che buon numero di sottufficiali di marina da tre anni si trovano destinati in Libia, imbarcati su navi da crociera, e se non creda giusto decretare anche per questi l'avvicendamento ».

RISPOSTA. — « Sono in tutto ventisette i sottufficiali che si trovano da tre anni imbarcati su unità destinate a far servizio in Libia.

« Bisogna notare, però, che la permanenza di queste navi nel mare libico è stata saltuaria, avendo avuto discontinuità più o meno lunghe, ogni volta che qualcuna di esse è venuta in Italia per lavori di riparazioni o per altri motivi di servizio. Non sembra quindi che sia il caso di parlare di avvicendamento.

« Parecchie volte, poi, è avvenuto che i

militari stessi abbiano espresso il desiderio di rimanere in Colonia, dando così la prova che non si tratta di un servizio penoso, il quale richieda l'applicazione della misura richiesta dall'onorevole interrogante.

« È infatti opportuno rilevare che i militari di marina si trovano in Libia, riguardo all'avvicendamento, in condizioni assai più vantaggiose di quelli dell'esercito, che stanno nella Colonia da un periodo di anni molto più lungo.

« Ad ogni modo già da tempo il Ministero della marina sta provvedendo al rimpatrio di tutti coloro che siano proposti dalle autorità da cui dipendono.

« *Il sottosegretario di Stato*

« TESO ».

Rispoli. — *Ai ministri della guerra, della marina e del tesoro.* — « Per conoscere se non credano equo concedere agli operai degli arsenali militari l'aumento di mercede pari all'aumento di stipendio accordato agli impiegati e salariati dello Stato ».

RISPOSTA. — « Col decreto luogotenenziale n. 444, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 86, dell'11 aprile, sono stati emanati i provvedimenti relativi agli aumenti di mercede al personale operaio presso gli Stabilimenti militari in genere, compresi perciò anche quelli degli arsenali militari, nella stessa misura degli aumenti concessi agli impiegati dello Stato ».

« *Il ministro*

« DALLOLIO ».

Rizzone. — *Ai ministri delle armi e munizioni e delle finanze.* — « Per conoscere se la interpretazione restrittiva della circolare del Ministero delle armi e munizioni, n. 93, del 4 novembre 1917, riguardi anche i coltivatori a titolo di esperimento ed in concorso con lo Stato dei tabacchi levantini, considerando che tali colture sono istituite in zone nuove e con la obbligazione di coltivare sopra una superficie di ettari uno, n. 150,000 piante, e se la circolare di che sopra possa essere lesiva dei coltivatori suddetti i quali hanno redatto regolare contratto con l'Amministrazione assumendo l'obbligo della coltivazione di un ettaro di terra, coltivazione che è già inoltrata con relativo impiego di capitali e di attività da parte dei concessionari e dei coltivatori ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, d'accordo con quello delle finanze, ha con disposizione in data 1° aprile, fissato il numero minimo delle piante di tabacco da coltivarsi limitatamente a ciascuna unità colturale e, per per ogni singola varietà di tabacco, per potersi far luogo alla concessione della esonerazione temporanea in favore del coltivatore.

« Per i tabacchi levantini in numero delle piante da coltivarsi è stato limitato a 40,000.

« Niun dubbio, quindi, che i coltivatori, a titolo di esperimento, della cennata varietà di tabacco, possono usufruire della esonerazione, qualora però si trovino nelle condizioni volute dalle precedenti disposizioni, e cioè appartengano alle classi 1881 e retro, oppure siano inabili alle fatiche di guerra di qualunque classe e categoria e non si trovino a far parte delle truppe mobilitate.

« *Il ministro*

« DALLOLIO ».

Sandulli. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non creda giusto invitare il Consiglio di Amministrazione della Banca d'Italia a provvedere in modo definitivo al miglioramento morale e finanziario degli impiegati dell'Istituto medesimo, sottraendoli all'attuale stato di precaria instabilità, dipendente esclusivamente dalla volontà insindacabile del capo del personale, stabilendo un organico con relativa graduatoria; disciplinandone le funzioni e le promozioni e soprattutto parificando - agli effetti dello stipendio - la condizione degli impiegati a quella dei funzionari dello Stato, così come recentemente è stato fatto nella direzione del Banco di Napoli ».

RISPOSTA. — « La Banca d'Italia è Istituto per azioni; e tale carattere toglie al Tesoro la diretta ingerenza su questioni come quelle cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Sandulli. La sfera d'azione del Tesoro rispetto alla Banca è nettamente tracciata dalla legge, e deve contenersi nell'esigere la rigida osservanza delle norme e delle guarentigie che la legge detta in merito alla circolazione dei biglietti,

« Ciò premesso è giusto riconoscere che il trattamento fatto da quell'Istituto ai propri impiegati è molto favorevole sia sotto il punto di vista della loro condizione giuridico-morale, sia sotto quello della loro retribuzione economica.

« Sotto il primo aspetto è da osservare che (salvo gli avventizi) il personale della Banca ha una propria pianta organica a ruoli aperti, nonchè un ordinamento e un regolamento propri, la cui applicazione non è affidata alla volontà insindacabile del capo del personale, bensì al direttore generale, che dà conto dei suoi atti al Consiglio superiore dopo aver consultata una Commissione di cinque membri presieduta dal vice direttore generale.

« Quanto al trattamento economico è da notare che, a differenza degli stipendi corrisposti dallo Stato, gli stipendi, gli assegni e i soprassoldi forniti dalla Banca sono al netto di qualsiasi ritenuta, poichè l'Istituto si è accollata l'imposta di ricchezza mobile, che corrisponde a più di 11.50 per cento. Inoltre, nel 1914, la Banca sollevò il personale anche dalle ritenute a favore delle Casse pensioni e di previdenza, assumendo a proprio carico l'ammontare delle contribuzioni degli impiegati, destinate alla formazione appunto dei conti di previdenza.

« Provvedimenti speciali per la guerra l'Istituto aveva adottato prima della pubblicazione del decreto luogotenenziale 10 febbraio ultimo scorso, recante miglioramenti agli impiegati dello Stato, concedendo un soprassoldo agli impiegati di ruolo, straordinari ed avventizi in servizio dell'Istituto almeno dal 1° giugno 1915, variante da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 20 per cento, e in nessun caso inferiore a lire 30 mensili per i celibi e a lire 35 mensili per gli ammogliati.

« Tale soprassoldo venne aumentato con effetto dal 1° febbraio di un altro 5 per cento e di lire 5 mensili per gli assegni minimi.

« Recentissimamente poi, ossia nella tornata del 21 corrente, il Comitato dell'Istituto, su proposta spontanea del direttore generale, ha deliberato di proporre al Consiglio superiore di concedere al personale di ruolo dell'Istituto e a quello straordinario e avventizio che trovavasi in servizio al 1° giugno 1915, ulteriori aumenti di assegnazione in misure analoghe a quelle concesse da ultimo dallo Stato ai suoi impiegati e all'infuori dei soprassoldi già concessi fino a tutto l'anno 1917, che saranno mantenuti nella loro integrità.

« Infine la Banca, coi fondi propri, ha provveduto ad una assicurazione mista a favore degli iscritti alla Cassa di previdenza della Banca stessa per ottenere loro,

fra quindici anni, o ai loro eredi, subito dopo il decesso, una somma di (lire 4,000 se impiegati veri e propri, e lire 2,000 se personale subalterno) in titoli del 5° prestito nazionale.

« *Il sottosegretario di Stato*

« VISOCCHI ».

Schiavon. — *Al ministro delle armi e munizioni.* — « Per sapere, se anche in conformità del competente ufficio di zona dipendente dalla Direzione generale delle private non creda di ritornare sulla sua recente disposizione, riducendo, come prima, da ventimila a dieci o dodici mila piante di tabacco il numero sufficiente per concedere l'esonero ai coltivatori dei mandamenti di Cittadella Campo San Pietro (Padova) e di quelli finitimi, tenuto conto: che il quantitativo di ventimila piante di tabacco è superiore al lavoro di un uomo specie quando si tratti di iniziarsi nella pratica della coltura del tabacco; che per detto quantitativo necessiterebbero vasti ambienti, di cui la maggior parte degli interessati difetta; che la mano d'opera, già esigua per le altre coltivazioni, non può essere sottratta per quelle del tabacco; che durante il periodo, specialmente, della raccolta e della cura il lavoratore non potrebbe fare l'impossibile ed il prodotto così ottenuto, sarebbe con evidente probabilità, soggetto a deperimento e marcimento, con risultati disastrosi per il monopolio e per il coltivatore ».

RISPOSTA. — « Su conforme parere del Ministero per l'agricoltura, era stato disposto che l'esonerazione potesse concedersi ai coltivatori di tabacco che oltre a soddisfare alle consuete condizioni di necessità ed insostituibilità potessero provare di coltivare almeno 20,000 piante di tabacco. Questo limite era fissato allo scopo d'impedire che ogni coltivazione, anche piccolissima, potesse costituire un pretesto per richiedere l'esonerazione.

« Per dare però incremento alla produzione indigena del tabacco, questo Ministero, d'accordo con quello delle finanze, ha, con recente disposizione, in data 1° aprile, stabilito che il numero minimo delle piante di tabacco da coltivarsi in ogni unità colturale, per potersi far luogo alla concessione della esonerazione a favore del coltivatore, non sia inferiore, per ciascuna varietà di tabacco, a quello indicato nella presente tabella:

LEGISLATURA XXIV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 26 APRILE 1918.

1° Brasile beneventano, Kentucky e meticcii similari:

	Piante
	—
a) con cura a fuoco diretto	N. 8,000
b) con cura ad aria.	» 10,000
c) con cura ad infocatura.	» 12,000
2° Nostrano, Virginia bright e similari	» 20,000
3° Levantini e tabacchi per trinciati comuni (a piccole distanze)	» 40,000
4° Erbasanta, Brasile selvaggio, Brasile leccese, Cattaro.	» 6,000
5° Spadole e Spagnolo	» 7,000
6° Secco	» 12,000

« Si confida che le disposizioni suaccennate valgano a contemperare ed armonizzare gl'interessi del monopolio e dei coltivatori con le supreme esigenze dell'Esercito.

« Il ministro
« DALLOLIO ».

Soleri. — *Ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro.* — « per sapere se non credano di dovere estendere, per non creare sperequazioni ingiuste in una stessa classe, ai maestri dipendenti dai comuni che hanno conservato l'autonomia scolastica, le stesse concessioni di aumento di stipendio state fatte ai maestri dipendenti dalle Amministrazioni provinciali scolastiche per fronteggiare il rincaro della vita, ponendo a carico dello Stato gli oneri finanziari relativi ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, portante miglioramenti di stipendio ai funzionari dello Stato, fu applicato ed esteso anche ai maestri elementari dipendenti dai Consigli provinciali scolastici, in quanto questi, col passaggio delle scuole agli organi su mentovati, hanno perduto la qualità di funzionari dipendenti dai comuni, e però essi sono assimilati ai funzionari dello Stato.

« I maestri elementari dei comuni che hanno conservato l'amministrazione delle scuole, sono, invece, impiegati comunali veri e propri, per i quali debbono provvedere, se vogliono, gli enti locali.

« L'articolo 8 del citato decreto luogotenenziale dà appunto agli enti locali la facoltà di applicare ai propri funzionari le norme del decreto 10 febbraio.

« La disparità di trattamento tra le due categorie di insegnanti è, in sostanza, una conseguenza della loro diversa condizione giuridica, determinatasi per effetto del nuovo sistema di amministrazione scolastica introdotto dalla legge 4 giugno 1911, n. 487.

« Se si dovesse far luogo al provvedimento invocato dall'onorevole interrogante nel senso di estendere ai maestri elementari dei comuni autonomi i miglioramenti degli stipendi, ponendo a carico dello Stato gli oneri finanziari relativi, non si potrebbe fare diverso trattamento a tutti gli impiegati degli enti locali, con conseguente alterazione della fisionomia dei provvedimenti, oggetto del decreto luogotenenziale del 10 febbraio 1918.

« Non posso pertanto dare all'onorevole interrogante una risposta conforme ai suoi desideri.

« La presente è data anche in nome del Ministero del tesoro.

« Il sottosegretario di Stato
per l'istruzione pubblica
« ROTH ».

ERRATA-CORRIGE.

A pagina 16297 della tornata del 20 aprile 1918, alla sestultima linea del discorso del deputato SCHIAVON, dopo la parola *varie* si aggiunga la parola *armate*.]

A pagina 16431 della tornata del 22 aprile 1918, colonna seconda, dopo le parole: **PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Albanese, aggiungere: *il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:*

« La Camera invita il Governo a provvedere con equità agli approvvigionamenti di tutte le parti del paese ».

A pagina 16434 della tornata del 22 aprile 1918, colonna seconda, dopo le parole: **PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nunziante, *il quale ha presentato il seguente ordine del giorno,* aggiungere: *sottoscritto anche dagli onorevoli Arcà, Joelle, Serra, Larussa, Renda.*

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia